LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 [illegible]
Supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DALL'ERITREA

Speranze deluse — Torpore ed incertezza — La questione dei confini — Occorre un programma chiaro — O starci bene o venir via.

(Nostra corrispondenza).

Massaua, settembre.

Da questa lontana torrida regione, col cuore sempre rivolto alla madre patria, noi aspettiamo da anni il cenno foriero di un migliore avvenire. Guardiamo al Sudan, che fu aperto fin dal 1894, colla conquista di Cassala, al commercio ed all'espansione eritrea; guardiamo all'Abissinia, colla quale da oltre quattro anni non siamo in grado di concludere un trattato di pace qualsiasi, con frontiera determinata; guardiamo ai campi abbandonati del Serae, del Senhait, del Metri, che sei anni or sono promettevano seriamente raccolti retributivi a coloni italiani; guardiamo alla popolazione indigena, che pare veda scemando per l'esodo delle tribù oltre frontiera, mentre rimangono senza padrone vaste plaghe di ubertosi e salubri territori.

Quante speranze deluse circa l'apertura del commercio coi due grandi centri di consumo: il Sudan e l'Abissinia! Quali disinganni circa la coltivazione su larga ed intensa scala nelle regioni beneficate da doppia stagione di pioggie e coperte da rigogliosa vegetazione! Quanti castelli campati in aria intorno al sorgere di colonie italiane nelle regioni temperate degli altipiani, già dichiarate appartenenti al Demanio e riserbate ai contadini italiani!

Eppure le notizie circa il clima, circa la fertilità, circa le condizioni fisiche del suolo non erano sbagliate e gli studi posteriori sono anzi venuti a confermare gli studi fatti nei primi anni di entusiasmo e di fede dei nostri ufficiali. Eppure è scomparso ogni pericolo dalla parte del Sudan, ed ai dervisci, nemici e minaccianti, sono subentrati gli anglo-egiziani, amici ed interessati alla difesa dell'Eritrea anche contro gli abissini. Eppure continuamente si viene ripetendo dal Governo eritreo, e stampando nei giornali d'Italia, che siamo latte e miele coi nostri vicini del sud, che l'imperatore Menelik sarebbe felice di venire ad un accomodamento con noi, e che il nostro rappresentante in Addis Abeba ha sciolto in modo incontestabile la questione della frontiera.

Ma parecchie cause complesse concorrono a creare e mantenere un ambiente di torpore e di incertezza.

Esaminiamone brevemente le più generiche ed appariscenti.

Non si può dire, senza essere ingiusti, che la Colonia sia dimenticata dal Governo della madre patria; chè, anzi, furono fatti non lievi sacrifici per restarvi e per provvedere alla sua difesa. Ma questi sacrifici furono strappati da necessità politiche, mentre scarsa, incerta, annebbiata era la vera situazione, mentre mancava un piano qualsiasi e solo scopo era far tacere i malcontenti all'interno e di non sfigurare all'estero. Per anni il Governo di Roma ebbe in animo di sbarazzarsi della Colonia, l'incubo delle sue notti; e non lo fece perchè incapace di ogni virile e radicale determinazione. Questa idea latente di cessione o di abbandono, sprigionata e resa manifesta agli occhi degli indigeni dalla sorprendente cessione di Cassala all'Inghilterra, trovò dovunque credenza nell'Eritrea; e la massima parte delle tribù indigene, e non pochi degli ascari, dopo tanti anni che la bandiera italiana sventola sull'altipiano, non ha ancora fede intera nella stabilità del nostro dominio.

Dal canto suo il popolo italiano, per cause complesse ma evidenti, prese in disgusto la Colonia. La sventura toccata alle armi nostre nella fatale giornata del 1.o marzo 1896 fece ad un tratto tutto dimenticare.... e le vittorie precedenti, e le speranze concepite, e gli esperimenti iniziati, e gli studi pubblicati, e la preparazione civile e politica. Quantunque il nemico, malgrado la vittoria di Adua, non fosse riescito a valicare la frontiera italiana, quantunque egli presto dovesse ritrarre il capo nei recessi delle sue montagne, pure la Colonia fu considerata come perduta, quasichè tutto l'esercito barbaro si fosse riversato dal Tigrè a Massaua e avesse ridotto a deserto i nostri possedimenti.

E da questa tristissima idea, frutto dell'ardente ed instabile fantasia — e frutto dell'ignoranza e della inesperienza — non si sono per anco riavuti gli italiani. Le voci in difesa della Colonia si fecero sempre più rare, timide e fioche; Governo, stampa, partiti politici, nella universale fiacchezza, non seppero, non vollero, o, meglio, non osarono raddrizzare la pubblica opinione, la quale — non potendo perdurare nella tensione del dolore — cadde nella morta gora dell'indifferenza e della noncuranza, colle fatali conseguenze che ognuno può pensare: *Vae Victis*. Non si osò più neppure parlare di colonizzazione italiana; le coltivazioni, le produzioni furono dette un sogno, una fantasmagoria, un miraggio.... ed il commercio — antico quanto la storia di Etiopia, dal bacino superiore del Nilo all'estuario del Mar Rosso il commercio dei Faraoni, dei Tolomei, degli Arabi e dei Nubi, degli Egiziani — parve inventato a comodo di speculatori senza patria e senza tetto.

Quindi nessuna spinta, nessun incoraggiamento morale, nessun soffio di aria vivificante viene alla Colonia dalla madre patria, la quale in tal modo getta i suoi milioni davvero nel deserto del Samhar, sulle sabbie e sulle pietre, invece di seminarli in territorio rigoglioso e ferace. E le spese stesse sono improduttive perchè sempre insufficienti allo scopo.

Che giova, per esempio, la costruzione della ferrovia se essa avanza di due o tre chilometri all'anno? Quando mai toccheremo l'altipiano, dove soltanto essa potrà darci il profitto militare, commerciale e politico che se ne attende?

Ma la causa maggiore dei nostri guai è sempre nell'incertezza della situazione rispetto all'Etiopia. L'Abissinia del sud — cioè lo Scioa coi territori limitrofi — ha migliorato la sua situazione, perchè il potere feudale del neghus-neghesti si è venuto rafforzando coll'esercizio di esso sopra i ras, per solito così inclinevoli ai pronunciamenti ed alle ribellioni; e Menelik coi suoi fidi sa trarre partito dalle amicizie europee per rafforzarsi all'interno e per avere quel tanto che gli giovi all'estero. Ma egli non è padrone di far ciò che vuole; è il primo dei ras; ma non è re sì assoluto, nè costituzionale, e deve acconciarsi colle mutabili passioni dei suoi soggetti, ombrosi e nemici ai bianchi. Il Tigrè è sempre malcontento e riottoso; e in quelle condizioni di storiche inimicizie, in quelle difficoltà di comunicazioni, in quella assenza di ordinamento e di legami regolari, in quella conformazione di paese così insidioso e così favorevole ad ogni rivolta.... il potere del negus-neghesti giunge a mala pena, sempre discusso e spesso interrotto, fino ad Adua e fino ad Adigrat.

Dicono che il capitano Ciccodicola abbia ora finalmente, dopo quattro anni, regolata la questione dei confini; e questa rinunzia, da parte del negus alle antiche provincie abissine del Serae, dell'Oculè-Cusai e dell'Hamasen, questa rinunzia ai vantati diritti dell'Abissinia al Mar Rosso sarebbe certo un guadagno per noi, sebbene i trattati abissini sogliano essere scritti sull'arena. Ma badiamo bene che una convenzione qualsiasi impegna certo noi, impegna così così lo Scioa lontano e non impegna affatto il Tigrè vicino. Badiamo che nel Tigrè rimangono l'odio latente e il malcontento palese contro lo Scioa, e rimane l'eterna inclinazione invincibile, da parte degli irrequieti abissini, alle razzie, alle quali sono spronati dalla miseria interna, dalle abitudini secolari, dall'indole avventurosa e guerresca, dal bisogno di mostrarsi indipendenti e coraggiosi e di mantenere l'ascendente sul paese e sui soldati.

Comunque, dopo tante amarezze e tanti disinganni, noi abbiamo sete di speranza; e vogliamo ancora sperare che il Governo adotti finalmente un programma più determinato e sicuro nel tenere ed amministrare la Colonia. Ma temiamo fortemente che, così spopolata, la Colonia non possa corrispondere alle speranze dei più modesti suoi amici qui ed in Italia. Ci pare necessario anzitutto di pensare al risanguamento sia mediante tribù indigene, sia mediante contadini europei. L'uno e l'altro tentativo furono iniziati; ma caddero quando le prove pratiche incominciavano ad essere promettenti, allo scoppiare della guerra. Bisognerà accingersi all'opera con fede ed alacrità, profittando delle esperienze fatte e delle persone adatte, senza preconcetti e meschinità di idee.

Il programma è chiaro e definito. Si proceda con metodo, lento finchè si vuole, ma perseverante. Vi è posto per tutti, e vi sono nell'Eritrea uomini di buona volontà, ed altri potranno venire d'Italia. Abbiamo un abitante per quattro quinti di chilometro quadrato; abbiamo estesi spazi di terreno che sono *terre nullius*, così nella *zona torrida* per gli indigeni, come nella *zona temperata* per gli europei; abbiamo dall'altipiano di Nacfa negli Habab, al nord — fino ad Adi Cajè, fino a Gura, al sud — una serie successiva di plaghe la cui temperatura media annuale è pari a quella delle nostre provincie meridionali.

Per oggi credo opportuno di non accennare che a queste idee generali; conosco da lunga data le obbiezioni; vedo le gravi difficoltà di organizzare l'immigrazione italiana.

Tornerò sulla quistione cui accennai già in altre corrispondenze, dando gli schiarimenti che mi sembreranno più necessari. Al problema del ripopolamento indigeno ed europeo tutto si collega nella Colonia eritrea: quistione dei tributi, quistione delle strade, quistione delle acque, quistione di sicurezza, quistione di sviluppo e d'incremento con sgravio successivo da parte della madre patria del tributo che ora paga alla sua Colonia. Allora se le vene d'oro, di cui più volte si sono scoperte le tracce, si apriranno davvero al lavoro ed all'industria, sorgerà per la Colonia un'èra di prosperità che ci darà, *almeno in parte*, il compenso tanto meritato pel danaro speso, pel sangue largamente versato e per gli affanni patiti. Ma quanto è lontano ed incerto questo sorriso di cielo!

L'Eritreo.

Il confine fra l'Eritrea e l'Egitto.

Della relazione che l'on. Martini compilò e pubblicò sulla Colonia Eritrea abbiamo già dato un largo sunto telegrafico. Ne riceviamo oggi il testo, e crediamo interessante togliere l'allegato A che contiene la convenzione con la quale, nel dicembre 1898, fu determinato il confine italo-egiziano.

Ecco l'accordo stipulato fra l'on. Martini e il colonnello Parsons:

Nel desiderio di determinare il confine egiziano ed italiano da Ras Casar al Barca e dar così esecuzione alla convenzione Kitchener-Baratieri del 7 luglio 1895, fra i sottoscritti:

Colonnello Parsons-pascià, governatore di Suakim e comandante la piazza di Cassala, come rappresentante di S. A. il khedive di Egitto;

Commendatore Ferdinando Martini, regio commissario civile straordinario della Colonia eritrea come rappresentante il Governo di S. M. il Re d'Italia;

Si è convenuto:

Art. 1 — Dalla punta di Ras Casar, il confine fra il territorio egiziano e l'italiano a nord della Colonia eritrea è tracciato da una linea la quale, seguendo le alture di Halibai e di Gabel-Helli, raggiunge il letto del fiume Carora, e lo rimonta fino all'altezza di Tollanait, donde pel monte Abbaincdu, arrivata al displuvio fra le valli del Carora-Tabeb a sud e quello di Aitork-Arerib a nord, corre in direzione di ovest lungo il detto displuvio fino al colle di Bellacolet, e pel contrafforte di Siggat Tellim, raggiunge poco a nord del monte Roribet, l'altipiano di Hogar Nusch, di cui segue l'orlo settentrionale fino alla sommità di Hamoet; pel torrente Afta, va ai pozzi omonimi e quindi al monte Heat per la regione ondulata che costituisce displuvio fra il medio corso dell'Ambectà ed il torrente Lol; e da tal monte si dirige al Barca, e precisamente alla confluenza coll'Ambectà, seguendo i contrafforti che limitano da nord la parte inferiore di quest'ultima valle.

Art. 2 — Due commissari delegati l'uno dal Governo italiano, l'altro dal Governo egiziano, procederanno entro sei mesi a indicare sul suolo coi materiali il confine.

Fatto all'Asmara in doppio originale nelle due lingue italiana ed araba, il 7 dicembre 1898 (1).

MARTINI.
CHARLES PARSONS-pascià.

(1) Avendo il colonnello Parsons proposto al regio commissario che i due ufficiali delegati, secondo l'articolo 2, a tracciare il tratto Ras-Casar-Barca, tracciassero anche il tratto Barca-Saldarat, l'onorevole Martini consentì. Il capitano Bongiovanni e il maggiore Walter, di ciò incaricati, seguirono il tracciamento, e l'opera loro fu approvata.

Krumiri..... marocchini?

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 14,20:

Le ultime notizie telegrafate dal Marocco non lasciano più alcun dubbio sulle intenzioni della Francia d'impadronirsi del Marocco e di combattere ogni influenza italiana.

Il *Matin* pubblica una terza edizione speciale, nella quale stampa un telegramma ricevuto da Ainsefra, in cui si annunzia che 1500 uomini furono inviati contro i briganti (!) marocchini stabiliti sul colle Aich. Il colonnello del 2.o reggimento Spahis, è partito pure col caid dei caids.

Contemporaneamente giunge da Biska notizia che da qualche giorno le Autorità francesi organizzano grandi convogli per il rifornimento dei posti dell'estremo sud algerino, che confina precisamente col Marocco. Si sta lavorando alacremente per formare una numerosa spedizione.

Ieri sono stati caricati 600 cammelli alla stazione di Biska di grano, orzo, farina ed altre mercanzie e sono partiti sotto la direzione del caid Mohamed Batouch, il quale ha sotto i suoi ordini 90 *bachamars* sorveglianti, 150 *sekkars*, conceduti ciascuno 4 cammelli. Ogni animale porta 140 chili e gli impegni sono stati fatti al prezzo di L. 10 il giorno per il caid, L. 5 per bachamar, L. 1 50 per sekkar e L. 3 per cammello.

Il caid dei Méchas è giunto pure a Biska con 1500 cammelli, e il caid degli Zeribet-el-Thougent è atteso con altri 600.

Siccome nelle precedenti partenze, il sole tropicale delle regioni traversate aveva fatto numerose vittime fra i conducenti degli animali, è stato rimediato a questo grave inconveniente col fornire un ombrello ad ogni cammelliere. Così nulla di più comico che vedere quella lunga sfilata d'uomini color bronzo, armati d'ombrelli, che essi portano più o meno goffamente, ma dei quali vanno in ogni modo orgogliosi.

Ieri è arrivata a Biska la notizia che certo Mohammed Bel Hadj ben Rechib Soufi Dotralb, il quale di tempo in tempo si spingeva verso Gardaia per informare le Autorità militari francesi sopra i movimenti dei ladroni del Sud, è stato ucciso vicino a Zaionia. La vittima, per acquistarsi la confidenza dei Touaregs che egli spionava, si era maritato con una ragazza del paese; ma questo non ha impedito ai marocchini, una volta convinti della duplicità di Bou Rechir, di farlo assassinare da una fazione di Djerammas, tribù tripolitana che percorre quei luoghi, e che era stata essa stessa attaccata da un gruppo di Chambas dissidenti.

Che farà l'Italia?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

La *Tribuna*, in un lungo articolo circa la situazione del Marocco, dice che una ripercussione degli accordi in Cina fra la Russia e la Francia si avrebbe nella politica mediterranea di quest'ultima potenza, alla quale si lascierebbe (come già per Tunisi) mano libera di fronte al Marocco, col quale le ostilità, per ora limitate, ma destinate ad allargarsi poi, sono già scoppiate.

La *Tribuna* mette in guardia l'opinione pubblica sulle conseguenze dell'occupazione francese del Marocco: e desidera sapere dalle classi dirigenti se anche stavolta l'Italia vorrà restar chiusa nel proprio guscio, rinunziando a qualunque aspirazione di potenza mediterranea.

Gli effetti della licenza americana.
....Libera anarchia in libero Stato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Telegrafano alla *Tribuna* da New York, 3, (via commerciale):

« Gli anarchici di Patterson hanno ricominciato, proprio sotto gli occhi delle Autorità americane, il loro lavoro di propaganda, colla più indecente pubblicità, nella numerosa colonia di italiani qui residente.

« Produce il più profondo disgusto il vedere permessa la circolazione dei loro giornali pieni dei più indecenti insulti verso i Sovrani d'Italia, che sono pur quelli di una nazione amica. Si segnalò sopratutto l'*Aurora*, che da parecchi numeri annuncia la vendita, in carta di lusso, del ritratto di Bresci, e stampa cose orribili contro la memoria del Re morto. Non parlo dei continui eccitamenti a nuovi misfatti, che quel giornale rivolge ai lavoratori. Che l'Autorità diplomatica nostra intervenga una buona volta! »

La *Tribuna*, commentando questo dispaccio, scrive: « Il nostro corrispondente da New York ha ragione. Anche tenuto conto delle difficoltà che presenta ad un'azione diplomatica l'eccessiva libertà degli Stati Uniti, ci domandiamo quale sia in Washington l'autorità del barone Fava, nostro ambasciatore. La grande nazione americana dovrebbe pensare che i diritti della civiltà non dovrebbero disgiungersi da quelli della sua libertà. Altrimenti correrà il rischio, a causa del pericolo anarchico, di vedere la coalizione morale delle nazioni europee contro di essa. »

Consigli di ministri.

Roma, 4, ore 21,40. — Neanche oggi, contrariamente a quanto si è detto, vi fu Consiglio di ministri. Vi sarà probabilmente domani.

La legislazione sulle Banche.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberata la pubblicazione per decreto reale, senza ulteriore approvazione del Parlamento, del testo unico delle leggi bancarie. Il testo fu compilato da apposita Commissione e fu già approvato dalla Commissione permanente di sorveglianza degli Istituti di emissione e dal Consiglio di Stato.

Su questo stesso argomento il Consiglio dei ministri avrebbe convenuto sull'opportunità di chiedere al Parlamento una proroga degli articoli 63 e 64 della legge bancaria riguardanti l'impiego delle somme tratte dalle mobilizzazioni in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in Buoni del tesoro italiano, essendo tale facoltà già scaduta il 31 dicembre 1899.

Fu anche deliberata la presentazione di un progetto per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Sul progetto di legge per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,35:

Nella lunga conferenza che ebbe luogo stamane al Ministero della marina tra Morin e Fusinato, si concordarono le modificazioni che si introdurranno nel progetto di Luzzatti e Pantano sull'emigrazione, ripresentandolo alla Camera.

Circa tali modificazioni Fusinato si accordò preventivamente in massima con Luzzatti, cosicchè si ritiene che il progetto, trovandosi già in testa all'ordine del giorno della Camera, passerà in poche sedute senza grandi discussioni.

La riforma della P. S.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,20:

Al Ministero dell'interno, sotto la direzione di Carasola, sono giunti a buon punto gli studi per migliorare e rendere più efficace la pubblica sicurezza. Tali studi però, concernono esclusivamente l'organizzazione dei Corpi ai quali è affidato questo servizio, e tendono a liberarli da molte pastoie burocratiche ed epurarli degli elementi che contribuiscono a tenerli in basso concetto presso le popolazioni.

Quindi si smentisce che al Ministero dell'interno si prepari una riforma tendente ad aggravare le attuali leggi di pubblica sicurezza.

Rubini e Chimirri.

Roma, 4, ore 20,25. — Si smentiscono assolutamente le voci di dissenso fra Rubini e Chimirri a proposito delle riforme che questi sta elaborando; essi, anzi, d'accordo concretano un piano finanziario e lo sottoporranno presto al Consiglio dei ministri.

***

Roma, 4, ore 21,30. — Si afferma che Rubini sospenderebbe per due anni l'ammortizzazione dei debiti redimibili onde fronteggiare le deficienze del bilancio in seguito agli sgravi che saranno proposti dai progetti Chimirri per circa una quarantina di milioni.

Sul movimento dei prefetti.

Roma, 4, ore 20,25. — Si dice che il movimento dei prefetti, che pareva imminente, sarà ritardato notevolmente, in attesa che si delinei meglio la situazione parlamentare.

Le navi della squadra del Mediterraneo.

Roma, 4, ore 20,30. — Le navi della squadra del Mediterraneo, nella seconda quindicina del corrente mese, in parte si distaccheranno nei vari porti; in parte entreranno in bacino per le necessarie riparazioni.

Ritardo nelle promozioni.

Roma, 4, ore 20,20. — L'Esercito dice improbabile che per sabato prossimo siano registrati tutti i decreti per le promozioni degli ufficiali dell'esercito permanente; quindi la loro pubblicazione subirà un ritardo.

Il nuovo materiale d'artiglieria.

Roma, 4, ore 20,25. — La fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria procede regolarmente. Le prime batterie sono completamente allestite ed entreranno in servizio in dicembre, in sostituzione di quello da centimetri 7, da campagna.

Onori al generale Spingardi.

Roma, 4, ore 20,30. — Il Re, premiando i servigi resi dal generale Spingardi quale direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, lo ha insignito della croce di grand'ufficiale della Corona d'Italia. Il generale Spingardi è stato ora chiamato al comando della Brigata *Basilicata*.

La corona degli allievi di Modena.

Roma, 4, ore 20,30. — Quanto prima si terrà a Roma una riunione di alcuni allievi del primo corso della Scuola di Modena per deporre al Pantheon una corona di bronzo a ricordo della commemorazione del quarantennio delle spalline, fatta il 15 dello scorso aprile.

Le entrate postelegrafiche.

Roma, 4 *(Stefani)*. — Le entrate delle poste e telegrafo nel settembre 1900 superarono di L. 205,287 quelle del settembre 1899.

10,000 pellegrini in San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Oggi il Pontefice ha ricevuto a San Pietro circa diecimila pellegrini tedeschi, austriaci, svizzeri, spagnuoli, della Repubblica Argentina, siciliani, di Prato, di Pistoia, di Siena, del Mezzogiorno d'Italia. I pellegrini viennesi erano capitanati dal deputato monsignor Schapfenthe[illegible] e da parecchie spiccate notabilità dell'aristocrazia viennese. Si notavano parecchie bandiere. I pellegrini cantarono inni sacri. Il Pontefice, col solito cerimoniale, li benedì.

Un'interpellanza.

Roma, 4, ore 21,35. — Santini ha inviato al presidente della Camera una interpellanza per chiedere a quali criteri il ministro si sia ispirato per abolire il tedesco nei licei.

Un'interpellanza di Bovio sulla morte del Picardi
Un vice-ispettore di P. S. sospetto.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16,25:

L'on. Bovio inviò un'interpellanza al ministro dell'interno circa le responsabilità della Polizia e dei medici carcerari nella morte del Picardi.

Il giudice Bardari interrogò altri testimoni. Si dice abbia anche, a mezzo del procuratore generale, avvertito il prefetto del contegno tenuto da un vice-ispettore di P. S. che si recava in casa di qualche testimone a interrogarlo esprimendo dei giudizi sopra l'arresto del For[illegible].

Dove sono andati i milioni per la marina.

Ci mandano da Roma, 4:

Vi segnalo questo *entrefilet* dell'*Agenzia Italiana*, che contiene una indiretta risposta efficace a certe asserzioni dell'on. Crispi nella sua recente intervista. Scrive dunque il foglio romano:

« Nelle discussioni politiche di questi giorni, anche per parte di uomini eminenti s'è fatto strada un ragionamento affatto paradossale a proposito della marina.

« Abbiamo speso, si dice, dal 1861 ad oggi 2 miliardi e 640 milioni per la marina; ed invece di occupare un posto eminente in Europa, siamo quasi senza flotta! Dove sono andati questi milioni?

« L'errore è dei più grossolani.

« Delle somme spese, soltanto il 41 per cento venne impiegato nelle costruzioni navali; il 59 per cento andava invece al personale, ai viveri, al carbone, alle scuole, agli ospedali, ai fabbricati, ecc. Inoltre per le costruzioni navali si sono spese soltanto L. 1,090,221,109.

« Ma nessun uomo dotato di senso comune può pretendere che le navi costruite nel 1861, all'epoca della flotta di legno, siano diventate delle corazzate e degli incrociatori moderni, nè che, di legno o di ferro, vivano eternamente.

« Ebbene. Nel 1898 l'inventario del materiale di marina valutava a 519 milioni il materiale di tutte le nostre navi da guerra; sicchè in 40 anni si possiede ancora in materiale il 50 per cento della spesa complessiva, ossia del capitale di oltre un miliardo speso per la marina, e non si è consumato che l'1.o 25 centesimi per cento all'anno!

« Ciò non toglie che anche i grandi uomini di Stato parlino di grandi ed inutili scialacqui nelle spese per la marina! »

Gli effetti delle riforme giudiziarie.

Ci mandano da Roma, 4:

Molti hanno posto in dubbio che colle riforme proposte dall'onorevole guardasigilli si potranno conseguire economie tali da poter aumentare gli stipendi dei magistrati, senza perturbare il bilancio.

Basterà far rilevare che la semplice soppressione dei 162 Tribunali attuali, all'infuori delle Cancellerie, produrrebbe una economia di circa sei milioni e mezzo: mentre i quattro milioni e mezzo che ora occorrono per le venti Corti di Appello risultano più che sufficienti per la istituzione dei Tribunali provinciali.

Ora, ammesso pure che una metà dei funzionari giudiziari dei Tribunali attuali debba rimanere in ufficio per le funzioni di giudice, rimangono sempre oltre tre milioni di economie effettive, con le quali provvedere al miglioramento delle condizioni della Magistratura.

La Missione italiana dallo tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 4:

Lo tsar ricevette ieri in udienza solenne, nel palazzo di Livadia, la missione straordinaria italiana. Il generale Ferrero, accompagnato dal maggiore Todini, rimise allo tsar una lettera autografa di Vittorio Emanuele notificandogli l'assunzione al trono. La missione, indi, fu ricevuta dalla tsarina. Iersera vi fu un pranzo di gala a Corte. Lo tsar brindò alla salute di Vittorio Emanuele.

Canevaro dal re del Belgio.

Bruxelles, 4 *(Stefani)*. — Il re ricevette ufficialmente la Missione straordinaria italiana, annunziantegli l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele. Canevaro fu intrattenuto lungamente col re.

Il sultano a Pansa.

Costantinopoli, 4 *(Stefani)*. — Il sultano conferì a Pansa il gran cordone del Medjedje in brillanti.

Sul complotto contro Mac Kinley.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,5, *(ritardato)*:

Il *Morning Post* riceve da New York lunghi ragguagli sul nuovo complotto che sarebbe stato tramato contro Mak-Kinley da due italiani. Essi, accompagnati da un vecchio, all'apparenza ex-ufficiale, si sarebbero recati a Canton, nell'Ohio, ove villeggia il presidente, per ucciderlo. Il complotto venne però svelato da una lettera anonima diretta alla Polizia. Si presero a Canton straordinari provvedimenti; ma la storiella trova molti scettici.

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Finora furono eletti duecentododici conservatori-unionisti; quarantasei liberali; ventotto nazionalisti; tre socialisti. La maggioranza del Governo ascende a centoventidue.

Nuove norme per il matrimonio degli ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8 *(ritardato)*:

André ha pubblicata una circolare per i comandanti di Corpi d'armata, avvertendoli di aver abrogato il decreto che fissa la dote per il matrimonio degli ufficiali, e aggiunge le norme che i comandanti dovranno seguire nell'autorizzare i matrimoni degli ufficiali.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'imperatore cinese assente alle proposte della Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

L'imperatore della Cina fece comunicare alle Potenze l'editto del 25 settembre, con cui si ordina la punizione di numerosi principi e dignitari cinesi per aver favorito i *boxers*.

Il Governo tedesco in seguito a questo editto, che ritiene autentico, e per attuare l'azione proposta alla sua circolare del 17 settembre, propose alle Potenze di inviare ulteriori istruzioni ai rispettivi rappresentanti in Cina, onde prendano in esame i tre punti seguenti e diano su essi il loro parere:

1.o Se la lista dei personaggi che dovranno punirsi e contenuta nell'editto imperiale sia sufficiente e giusta.

2.o Se le proposte siano sufficienti.

3.o In qual modo le Potenze possono controllare se la punizione sarà veramente eseguita.

I rapporti pervenuti finora sul modo con cui le Potenze accolsero questa proposta della Germania, giustificano la fiducia che si giungerà ad unanime accordo.

Il *Wolff Bureau* ha da Washington: « Contrariamente alle voci corse, qui è giunta nessuna proposta francese diretta alle Potenze riguardo alla questione cinese.

I bersaglieri italiani all'assalto dei forti cinesi

La *Stefani* ci comunica da **Sciangai Kuan**, 2:

In seguito all'intimazione fatta dagli ammiragli, i cinesi abbandonarono le fortificazioni con artiglieria e munizioni da guerra.

Stamane i bersaglieri occuparono molto rapidamente parecchi forti agli estremi della grande muraglia, uccidendo e facendo prigionieri molti cinesi.

La marina militare internazionale occupò sei forti interni bene armati.

Altri invii di truppe a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 4:

Un dispaccio da Tientsin, 30 agosto, annunzia che gli inglesi ed i tedeschi continuano ad inviare truppe a Pechino.

Waldersee rifiuta di ricevere Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Un dispaccio da Sciangai ai giornali riferisce la voce che Waldersee rifiutò di ricevere Li-Hung-Chang.

QUESTIONI POLARI

Rispondo alle domande che parecchi benevoli lettori della *Stampa* mi fecero l'onore di rivolgermi, e principio da una che trovo in tutte le lettere che al riguardo mi pervennero.

Quanti chilometri rimangono a percorrersi prima di toccare il Polo Nord?

La spedizione del Duca degli Abruzzi, pervenne, per quanto fu annunziato fino ad oggi, alla latitudine settentrionale di 86.o 33'. Per giungere al Polo rimangono quindi 3.o 27'. Per sapere quanto sia lungo l'arco di meridiano di 3.o 27', compreso fra il Polo e l'estremo punto nord raggiunto dall'uomo, non si ha che a ricorrere alle tavole date dai trattati di geodesia. Queste ci dicono che un minuto primo di meridiano alla latitudine di 86.o, corrisponde alla lunghezza di metri 1861 26 che, moltiplicata per 27 dà metri 730,254 (in cifre tonde), che sono tanti quanti ne rimangono a percorrere (lungo il meridiano s'intende) per toccare l'87.o di latitudine nord. Da questo punto al termine dell'88.o grado, si hanno metri 111,678; 111,679 metri è lungo l'arco compreso fra i paralleli di 88.o ed 89.o di latitudine, e 111,680 quello che arriva sino al Polo. Facendo la somma di tutti quei metri si ottiene, in cifre rotonde, 385,291 metri (385 chilometri), senza espressione numerica della distanza, che lungo un meridiano separa il Polo Nord dal punto più settentrionale, al quale sia giunto l'uomo.

Nansen era giunto ad 86.o 14', quindi il capitano Cagni lo superò di 19', vale a dire di circa 35 chilometri in cifre rotonde. I numeri precedenti si riferiscono al meridiano, supposto misurato sulla superficie matematica terrestre, vale a dire lungo il livello del mare, teoricamente, perfettamente tranquillo e fermo. Le dimensioni della Terra, in base alle quali furono calcolate le lunghezze di quei gradi, sono quelle ottenute dall'illustre geodeta tedesco Bessel; quelle lunghezze non cambiano molto, adottando altre costanti terrestri, ed in particolare quelle che sono frutto delle fatiche di un'altro insigne geodeta, l'inglese Clarke. La figura della Terra che quei numeri hanno a base, è quella di un'ellissoide di rivoluzione schiacciata ai poli, tale cioè che la lunghezza di un grado di meridiano va crescendo, secondo una certa legge matematica, dall'Equatore al Polo. Noi vediamo infatti che i numeri scritti aumentano d'alquanto man mano che ci accostiamo all'estremo nordico dell'asse di rotazione terrestre.

Se la Terra fosse rigorosamente sferica, i gradi di latitudine avrebbero in ogni punto la medesima lunghezza.

Dal Polo Sud od Antartico, siamo ancora molto più lontani che da quello Nord. Ammettendo che Ross abbia raggiunto la latitudine australe di 78.o 10', ben 11.o 50' ci separano ancora dal Polo Sud. Quindi se è vero che i due emisferi terrestri siano eguali (sussistono tuttora dei dubbi al riguardo, che non saranno tolti così presto), rimangono ancora a percorrersi milleduecentoventina chilometri (in cifre tonde) prima di poter porre il piede alla latitudine australe di 90.o.

Parecchi ci hanno chiesto come abbia fatto il capitano Cagni a riconoscere che il 24 aprile 1900, egli aveva raggiunto il punto del parallelo di 86.o 33' di latitudine Nord, situato a circa 65.o di longitudine Est da Greenwich, dal quale egli prese le mosse per il ritorno. Come abbia fatto il capitano Cagni non sappiamo, egli ce lo dirà, a suo tempo, nella narrazione del viaggio. Questo solo possiamo dire, che l'astronomia e l'arte del navigare insegnano diversi metodi coi quali è possibile il determinare il luogo nel quale sta la nave, o si trova il viaggiatore, mediante osservazioni astronomiche, o computi di stima; nè delle une nè degli altri è possibile qui il far altro che menzionarli.

Ed ora veniamo a dire brevemente quello che molti dei miei cortesi corrispondenti desiderano sapere, quali siano cioè le vicende del giorno e della notte al punto estremo cui giunse la spedizione.

Il giorno 12 marzo, il Sole si presenta per la prima volta sull'orizzonte a mezzodì. All'equinozio di primavera, cioè il 21 marzo, colà, come ovunque sulla Terra, il giorno illuminato dal Sole dura 12 ore. Quindi in soli nove giorni dal 12 al 21 marzo, la permanenza del Sole sopra l'orizzonte cresce da 0 a 12 ore, e già il 30 marzo, giunge il momento a partire dal quale il Sole non tramonta più, non scende più sotto l'orizzonte. In quel giorno l'astro della luce rasenta a mezzanotte l'orizzonte settentrionale, e si assiste al curioso spettacolo del Sole di mezzanotte, del quale però a stagione più avanzata si può godere dalle regioni della Scandinavia poste a settentrione del circolo polare artico (1). Alla latitudine di 86.o 33' il giorno, e la permanenza del Sole sopra l'orizzonte, dura senza interruzione dal 30 marzo al 14 settembre, alla quale data solamente a mezzanotte esso scompare per breve tempo sotto l'orizzonte. Da quell'epoca in poi l'assenza del Sole si va facendo ognor più lunga, ed all'equinozio di autunno essa è, come ovunque altrove, di 12 ore. Ma già il 2 ottobre, il Sole non si mostra più che per pochi minuti a mezzodì, e poi incomincia la sua assenza che dura fino al 30 marzo. Ma durante questa lunga notte, l'oscurità non è incessante; per molto tempo essa è fatta meno densa e meno lunga dalla luce crepuscolare. L'oscurità completa permanente incomincia il 29 novembre e dura fino al 13 gennaio, interrotta solo, secondo le fasi, dal lume lunare e dalle aurore boreali.

Il 21 giugno il Sole raggiunge a mezzodì la sua massima altezza, che è di 26.o 57', l'ombra di un uomo di mezzana statura è lunga metri 3 34. Ho voluto accennare a questo fatto per avere occasione di rammentare che gli abitatori delle calotte polari, ed in quella [illegible] si trova appunto il parallelo di 86.o 33', furono dagli antichi denominati *periscii*, (dal greco *peri*, intorno, e *skia*, ombra), perchè quando il Sole si mantiene sempre sull'orizzonte, l'estremità dell'ombra descrive nelle 24 ore una linea chiusa attorno all'oggetto che la projetta.

L'aspetto del cielo stellato nelle regioni ove abitò per mesi il Duca degli Abruzzi è

(1) Vedi la *Stampa* N. 161, 1900: *Il Sole di mezzanotte*.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Briaglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

DALL'ERITREA

Speranze deluse — Torpore ed incertezza — La questione dei confini — Occorre un programma chiaro — O starci bene o venir via.

(Nostra corrispondenza).

Massaua, settembre.

Da questa lontana torrida regione, col cuore sempre rivolto alla madre patria, noi aspettiamo da anni il cenno foriero di un migliore avvenire. Guardiamo al Sudan, che fu aperto fin dal 1894, colla conquista di Cassala, al commercio ed all'espansione eritrea; guardiamo all'Abissinia, colla quale da oltre quattro anni non siamo in grado di concludere un trattato di pace qualsiasi, con frontiera determinata; guardiamo ai campi abbandonati del Setac, del Senhait, del Metri, che sei anni or sono promettevano seriamente raccolti retributivi a coloni italiani; guardiamo alla popolazione indigena, che pare vada scemando per l'esodo delle tribù alla frontiera, mentre rimangono senza padrone vaste plaghe di ubertosi e salubri territori.

Quante speranze deluse circa l'apertura del commercio coi due grandi centri di consumo: il Sudan e l'Abissinia! Quali disinganni circa la coltivazione su larga ed intensa scala nelle regioni beneficate da doppia stagione di pioggie e coperte da rigogliosa vegetazione! Quanti castelli campati in aria intorno al sorgere di colonie italiane nelle regioni temperate degli altipiani, già dichiarate appartenenti al Demanio e riservate ai contadini italiani!

Eppure le notizie circa il clima, circa la fertilità, circa le condizioni fisiche del suolo non erano sbagliate: e gli studi posteriori sono anzi venuti a confermare gli studi fatti nei primi anni di entusiasmo e di fede dai nostri ufficiali. Eppure è scomparso ogni pericolo dalla parte del Sudan, ed ai dervisci, nemici e minacciosi, sono subentrati gli anglo-egiziani, amici ed interessati alla difesa dell'Eritrea anche contro gli abissini. Eppure continuamente si viene ripetendo dal Governo eritreo, e stampando nei giornali d'Italia, che siamo latte e miele coi nostri vicini del sud, che l'imperatore Menelik sarebbe felice di venire ad un accomodamento con noi, e che il nostro rappresentante in Addis Abeba ha sciolto in modo incantevole la questione della frontiera.

Ma parecchie cause complesse concorrono a creare e mantenere un ambiente di torpore e di incertezza.

Esaminiamone brevemente le più generiche ed appariscenti.

Non si può dire, senza essere ingiusti, che la Colonia sia dimenticata dal Governo della madre patria; chè, anzi, furono fatti non lievi sacrifici per restarvi e per provvedere alla sua difesa. Ma questi sacrifici furono strappati da necessità politiche, mentre scarsa, incerta, annebbiata era la vera situazione, mentre mancava un piano qualsiasi e solo scopo era far tacere i malcontenti all'interno e di non sfigurare all'estero. Per anni il Governo di Roma ebbe in animo di sbarazzarsi della Colonia, l'incubo delle sue notti; e non lo fece perchè incapace di ogni virile e radicale determinazione. Questa idea latente di cessione o di abbandono, sprigionata e resa manifesta agli occhi degli indigeni dalla sorprendente cessione di Cassala all'Inghilterra, trovò dovunque credenza nell'Eritrea; e la massima parte delle tribù indigene, e non pochi degli ascari, dopo tanti anni che la bandiera italiana sventola sull'altipiano, non ha ancora fede intera nella stabilità del nostro dominio.

Dal canto suo il popolo italiano, per cause complesse ma evidenti, prese in disgusto la Colonia. La sventura toccata alle armi nostre nella fatale giornata del 1.o marzo 1896 fece ad un tratto tutto dimenticare..... e le vittorie precedenti, e le speranze concepite, e gli esperimenti iniziati, e gli studi pubblicati, e la preparazione civile e politica. Quantunque il nemico, malgrado la vittoria di Adua, non fosse riuscito a valicare la frontiera italiana, quantunque egli presto dovesse ritrarre il capo nei recessi delle sue montagne, pure la Colonia fu considerata come perduta, quasichè tutto l'esercito barbaro si fosse riversato dal Tigrè a Massaua e avesse ridotto a deserto i nostri possedimenti.

E da questa tristissima idea, frutto dell'ardente ed instabile fantasia — e frutto dell'ignoranza e della inesperienza — non si sono per anco riavuti gli italiani. Le voci in difesa della Colonia si fecero sempre più rare, timide e fioche; Governo, stampa, partiti politici, nella universale fiacchezza, non seppero, non vollero, o, meglio, non osarono raddrizzare la pubblica opinione, la quale — non potendo perdurare nella tensione del dolore — cadde nella morta gora dell'indifferenza e della noncuranza, colle fatali conseguenze che ciascuno può pensare. *Vae Victis*. Non si osò più neppure parlare di colonizzazione italiana; le coltivazioni, le produzioni furono dette un sogno, una fantasmagoria, un miraggio..... ed il commercio — antico quanto la storia di Etiopia, dal bacino superiore del Nilo all'estuario del Mar Rosso il commercio dei Faraoni, dei Tolomei, degli Arabi e dei Nubi, degli Egiziani — parve inventato a comodo di speculatori senza patria e senza tetto.

Quindi nessuna spinta, nessun incoraggiamento morale, nessun soffio di aria vivificante viene alla Colonia dalla madre patria, la quale in tal modo getta i suoi milioni davvero nel deserto del Samhar, sulle sabbie e sulle pietre, invece di seminarli in territorio rigoglioso e ferace. E le spese stesse sono improduttive perchè sempre insufficienti allo scopo.

Che giova, per esempio, la costruzione della ferrovia se essa avanza di due o tre chilometri all'anno? Quando mai toccheremo l'altipiano, dove soltanto essa potrà darci il profitto militare, commerciale e politico che se ne attende?

Ma la causa maggiore dei nostri guai è sempre nell'incertezza della situazione rispetto all'Etiopia. L'Abissinia del sud — cioè lo Scioa coi territori limitrofi — ha migliorato la sua situazione, perchè il potere feudale del negus-neghesti si è venuto rafforzando coll'esercizio di esso sopra i ras, per solito così inclinevoli ai pronunciamenti ed alle ribellioni; e Menelik coi suoi fidi sa trarre partito dalle amicizie europee per rafforzarsi all'interno e per avere quel tanto che gli giovi all'estero. Ma egli non è padrone di far ciò che vuole; è il primo dei ras; ma non è *re* nè assoluto, nè costituzionale, e deve acconciarsi colle mutabili passioni dei suoi soggetti, ombrosi e nemici ai bianchi. Il Tigrè è sempre malcontento e riottoso; e in quelle condizioni di storiche inimicizie, in quelle difficoltà di comunicazioni, in quella assenza di ordinamento e di legami regolari, in quella conformazione di paese così [illegible] e così favorevole ad ogni rivolta..... il potere del negus-neghesti giunge a mala pena, sempre discusso e spesso interrotto, fino ad Adua e fino ad Adigrat.

Dicono che il capitano Ciccodicola abbia ora finalmente, dopo quattro anni, regolata la questione dei confini; e questa rinunzia, da parte del negus alle antiche provincie abissine del Serae, dell'Oculè-Cusai e dell'Hamasen, questa rinunzia ai vantati diritti dell'Abissinia al Mar Rosso sarebbe certo un guadagno per noi, sebbene i trattati abissini sogliano essere scritti sull'arena. Ma badiamo bene che una convenzione qualsiasi impegna certo noi, impegna così così lo Scioa lontano e non impegna affatto il Tigrè vicino. Diciamo che nel Tigrè rimangono l'odio latente e il malcontento palese contro lo Scioa, e rimane l'eterna inclinazione invincibile, da parte degli irrequieti abissini, alle razzie, alle quali sono spronati dalla miseria interna, dalle abitudini secolari, dall'indole avventurosa e guerresca, dal bisogno di mostrarsi indipendenti e coraggiosi e di mantenere l'ascendente sul paese e sui soldati.

Comunque, dopo tante amarezze e tanti disinganni, noi abbiamo sete di speranza; e vogliamo ancora sperare che il Governo adotti finalmente un programma più determinato e sicuro nel tenere ed amministrare la Colonia. Ma temiamo fortemente che, così spopolata, la Colonia non possa corrispondere alle speranze dei più modesti suoi amici qui ed in Italia. Ci pare necessario anzitutto di pensare al ripopolamento sia mediante tribù indigene, sia mediante contadini europei. L'uno e l'altro tentativo furono iniziati; ma caddero quando le prove pratiche incominciavano ad essere promettenti, allo scoppiare delle guerre. Bisognerà accingersi all'opera con fede ed alacrità, profittando delle esperienze fatte e delle persone adatte, senza preconcetti e meschinità di idee.

Il programma è chiaro e definito. Si proceda con metodo, lento finchè si vuole, ma perseverante. Vi è posto per tutti, e vi sono nell'Eritrea uomini di buona volontà, ed altri potranno venire d'Italia. Abbiamo un abitante per quattro quinti di chilometro quadrato; abbiamo estesi spazi di terreno che sono *terra nullius*, così nella *zona torrida* per gli indigeni, come nella *zona temperata* per gli europei; abbiamo dall'altipiano di Nacfa negli Habab, al nord — fino ad Adi Cajè, fino a Gura, al sud — una serie successiva di plaghe la cui temperatura media annuale è pari a quella delle nostre provincie meridionali.

Per oggi credo opportuno di non accennare che a queste idee generali; conosco da lunga data le obbiezioni; vedo le gravi difficoltà di organizzare l'immigrazione italiana.

Tornerò sulla quistione cui accennai già in altre corrispondenze, dando gli schiarimenti che mi sembreranno più necessari. Al problema del ripopolamento indigeno ed europeo tutto si collega nella Colonia eritrea: quistione dei tributi, quistione delle strade, quistione delle acque, quistione di sicurezza, quistione di sviluppo e d'incremento con sgravio successivo da parte della madre patria del tributo che ora paga alla sua Colonia. Allora se le vene d'oro, di cui più volte si sono scoperte le traccie, si apriranno davvero al lavoro ed all'industria, sorgerà per la Colonia un'èra di prosperità che ci darà, *almeno in parte*, il compenso tanto meritato pel danaro speso, pel sangue largamente versato e per gli affanni patiti. Ma quanto è lontano ed incerto questo sorriso di cielo!

L'Eritreo.

Il confine fra l'Eritrea e l'Egitto.

Dalla relazione che l'on. Martini compilò e pubblicò sulla Colonia Eritrea abbiamo già dato un largo sunto telegrafico. Ne riceviamo oggi il testo, e crediamo interessante toglierne l'allegato A, che contiene la convenzione con la quale, nel dicembre 1898, fu determinato il confine italo-egiziano.

Ecco l'accordo stipulato fra l'on. Martini e il colonnello Parsons:

Nel desiderio di determinare il confine egiziano ed italiano da Ras Casar al Barca e dar così esecuzione alla convenzione Kitchener-Baratieri del 7 luglio 1895, fra i sottoscritti:

Colonnello Parsons-pascià, governatore di Suakim e comandante la piazza di Cassala, come rappresentante di S. A. il khedive di Egitto;

Commendatore Ferdinando Martini, regio commissario civile straordinario della Colonia eritrea, come rappresentante il Governo di S. M. il Re d'Italia;

Si è convenuto:

Art. 1 — Dalla punta di Ras Casar, il confine fra il territorio egiziano e l'italiano a nord della Colonia eritrea è tracciato da una linea la quale, seguendo le alture di Hallbai e di Gabei-Hellil, raggiunge il letto del fiume Carora, e lo rimonta fino all'altezza di Tellinait, dando pel monte Abbelaedo, arrivata al displuvio fra le valli del Carora-Tabeh a sud e quelle di Altoià-Arerib a nord, corre in direzione di ovest lungo il detto displuvio fino al colle di Sebaicolet, e pel contrafforte di Sigat Tellim, raggiunge poco a nord del monte Reribet, l'altipiano di Hagar Nusch, di cui segue l'orlo settentrionale fino alla sommità di Hamoet; pel torrente Afta, va ai pozzi omonimi e quindi al monte Hear per la regione ondulata che costituisce displuvio fra il medio corso dell'Ambacta ed il torrente Loi; e da tal modo montono si dirige al Barca, e precisamente alla confluenza coll'Ambacta, seguendo i contrafforti che limitano da nord la parte inferiore di quest'ultima valle.

Art. 2 — Due commissari delegati l'uno dal Governo italiano, l'altro dal Governo egiziano, procederanno entro sei mesi a indicare con segni materiali il confine.

Fatto all'Asmara in doppio originale nelle due lingue italiana ed araba, li 7 dicembre 1899 (1).

MARTINI.
CHARLES PARSONS-pascià.

(1) Avendo il colonnello Parsons proposto al regio commissario che i due ufficiali delegati, secondo l'articolo 2, a tracciare il tratto Ras-Casar-Barca, tracciassero anche il tratto Barca-Sabderat, l'onorevole Martini consentì. Il capitano Bongiovanni e il maggiore Walter, di ciò incaricati, seguirono il tracciamento, e l'opera loro fu approvata.

Krumiri..... marocchini?

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 14,20:

Le ultime notizie telegrafate dal Marocco non lasciano più alcun dubbio sulle intenzioni della Francia d'impadronirsi del Marocco e di combattere ogni influenza italiana.

Il *Matin* pubblica una terza edizione speciale, nella quale stampa un telegramma ricevuto da Ainsefra, in cui si annunzia che 1000 uomini furono inviati contro i briganti (!) marocchini stabiliti sul colle Aicu. Il colonnello del 2.o reggimento Spahis, è partito pure col caid dei caids.

Contemporaneamente giunge da Biska notizia che da qualche giorno le Autorità francesi organizzano grandi convogli per il rifornimento dei posti dell'estremo sud algerino, che confina precisamente col Marocco. Si sta lavorando alacremente per formare una numerosa spedizione.

Ieri sono stati caricati 600 cammelli alla stazione di Biska di grano, orzo, farina ed altro [illegible] e [illegible] partiti sotto la direzione del caid Mohamed Batouch, il quale ha sotto i suoi ordini 20 *bachamars* sorveglianti, 150 *sekkars*, conceduti ciascuno 4 cammelli. Ogni animale porta 140 chili e gli impegni sono stati fatti al prezzo di L. 10 il giorno per il caid, L. 5 per bachamar, L. 1 50 per sekkar e L. 3 per cammello.

Il caid dei Méchas è giunto pure a Biska con 1500 cammelli, e il caid degli Zeribat-el-Thougout è atteso con altri 600.

Siccome nelle precedenti partenze, il sole tropicale delle regioni traversate aveva fatto numerose vittime fra i conducenti degli animali, è stato rimediato a questo grave inconveniente col fornire un ombrello ad ogni cammelliere. Così nulla di più comico che vedere quella lunga sfilata d'uomini color bronzo, armati d'ombrelli, che essi portano più o meno goffamente, ma dei quali vanno in ogni modo orgogliosi.

Ieri è arrivata a Biska la notizia che certo Mohammed Bel Hadj ben Rechib Souf Dotralb, il quale di tempo in tempo si spingeva verso Gardaia per informare le Autorità militari francesi sopra i movimenti dei ladroni del Sud, è stato ucciso vicino a Zaionia. La vittima, per acquistarsi la confidenza dei Touaregs che egli spionava, si era maritato con una ragazza del paese; ma questo non ha impedito ai marocchini, una volta convinti della duplicità di Bou Rechir, di farlo assassinare da una fazione di Djerammas, tribù tripolitana che percorre quei luoghi, e che era stata essa stessa attaccata da un gruppo di Chambas dissidenti.

Che farà l'Italia?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

La *Tribuna*, in un lungo articolo circa la situazione del Marocco, dice che una ripercussione degli accordi in Cina fra la Russia e la Francia si avrebbe nella politica mediterranea di quest'ultima potenza, alla quale si lascierebbe (come già per Tunisi) mano libera di fronte al Marocco, col quale le ostilità, per ora limitate, sono destinate ad allargarsi poi, anzi già scoppiate.

La *Tribuna* mette in guardia l'opinione pubblica sulle conseguenze dell'occupazione francese del Marocco: e desidera sapere dalle classi dirigenti se anche stavolta l'Italia vorrà restar chiusa nel proprio guscio, rinunziando a qualunque aspirazione di potenza mediterranea.

Gli effetti della licenza americana.
....,Libera anarchia in libero Stato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Telegrafano alla *Tribuna* da New York, 3, (via commerciale):

« Gli anarchici di Patterson hanno ricominciato, proprio sotto gli occhi delle Autorità americane, il loro lavoro di propaganda, colla più indecente pubblicità, nella numerosa colonia di italiani qui residente.

« Produce il più profondo disgusto il vedere permessa la circolazione dei loro giornali pieni dei più indecenti insulti verso i Sovrani d'Italia, che sono pur quelli di una nazione amica. Si segnalò sopratutto l'*Aurora*, che da parecchi numeri annuncia la vendita, in carta di lusso, del ritratto di Bresci, e stampa cose orribili contro la memoria del Re morto. Non parlo dei continui eccitamenti a nuovi misfatti, che quel giornale rivolge ai lavoratori. Che l'Autorità diplomatica nostra intervenga una buona volta! »

La *Tribuna*, commentando questo dispaccio, scrive: « Il nostro corrispondente da New York ha ragione. Anche tenuto conto delle difficoltà che presenta ad un'azione diplomatica l'eccessiva libertà degli Stati Uniti, ci domandiamo quale sia in Washington l'autorità del barone Fava, nostro ambasciatore. La grande nazione americana dovrebbe pensare che i diritti della civiltà non dovrebbero disgiungersi da quelli della sua libertà. Altrimenti correrà il rischio, a causa del pericolo anarchico, di vedere la condizione morale delle nazioni europee contro di essa. »

Consigli di ministri.

Roma, 4, ore 21,40. — Neanche oggi, contrariamente a quanto si è detto, vi fu Consiglio di ministri. Vi sarà probabilmente domani.

La legislazione sulle Banche.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberata la pubblicazione per decreto reale, senza ulteriore approvazione del Parlamento, del testo unico delle leggi bancarie. Il testo fu compilato da apposita Commissione e fu già approvato dalla Commissione permanente di sorveglianza degli Istituti di emissione e dal Consiglio di Stato.

Su questo stesso argomento il Consiglio dei ministri avrebbe convenuto sull'opportunità di chiedere al Parlamento una proroga degli articoli 63 e 64 della legge bancaria riguardanti l'impiego delle somme tratte dalle anobilizzazioni in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in Buoni del tesoro italiano, essendo tale facoltà già scaduta il 31 dicembre 1899.

Fu anche deliberata la presentazione di un progetto per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Sul progetto di legge per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,35:

Nella lunga conferenza che ebbe luogo stamane al Ministero della marina tra Morin e Fusinato, si concordarono le modificazioni che si introdurranno nel progetto di Luzzatti e Pantano sull'emigrazione, ripresentandolo alla Camera.

Circa tali modificazioni Fusinato si accordò preventivamente in massima col Luzzatti, cosicchè si ritiene che il progetto, trovandosi già in testa all'ordine del giorno della Camera, passerà in poche sedute senza grandi discussioni.

La riforma della P. S.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,20:

Al Ministero dell'interno, sotto la direzione di Cavasola, sono giunti a buon punto gli studi per migliorare e rendere più efficace la pubblica sicurezza. Tali studi però, concernono esclusivamente l'organizzazione dei Corpi ai quali è affidato questo servizio, e tendono a liberarli da molte pastoie burocratiche ed epurarli degli elementi che contribuiscono a tenerli in basso concetto presso le popolazioni.

Quindi si smentisce che al Ministero dell'interno si prepari una riforma tendente ad aggravare le attuali leggi di pubblica sicurezza.

Rubini e Chimirri.

Roma, 4, ore 20,25. — Si smentiscono assolutamente le voci di dissenso fra Rubini e Chimirri a proposito delle riforme che questi sta elaborando; essi, anzi, d'accordo concretano un piano finanziario e le sottoporranno presto al Consiglio dei ministri.

***

Roma, 4, ore 21,30. — Si afferma che Rubini sospenderebbe per due anni l'ammortizzazione dei debiti redimibili onde fronteggiare le deficienze del bilancio in seguito agli sgravi che saranno proposti dai progetti Chimirri per circa una quarantina di milioni.

Sul movimento dei prefetti.

Roma, 4, ore 20,25. — Si dice che il movimento dei prefetti, che pareva imminente, sarà ritardato notevolmente, in attesa che si delinei meglio la situazione parlamentare.

Le navi della squadra del Mediterraneo.

Roma, 4, ore 20,30. — Le navi della squadra del Mediterraneo, nella seconda quindicina del corrente mese, in parte si dislocheranno nei vari porti; in parte entreranno in bacino per le necessarie riparazioni.

Ritardo nelle promozioni.

Roma, 4, ore 20,20. — L'*Esercito* dice improbabile che per sabato prossimo siano registrati tutti i decreti per le promozioni degli ufficiali dell'esercito permanente; quindi la loro pubblicazione subirà un ritardo.

Il nuovo materiale d'artiglieria.

Roma, 4, ore 20,25. — La fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria procede regolarmente. Le prime batterie sono completamente allestite ed entreranno in servizio in dicembre, in sostituzione di quelle da centimetri 7, da campagna.

Onori al generale Spingardi.

Roma, 4, ore 20,30. — Il Re, premiando i servigi resi dal generale Spingardi quale direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, lo ha insignito della croce di grand'ufficiale della Corona d'Italia. Il generale Spingardi è stato ora chiamato al comando della Brigata *Basilicata*.

La corona degli allievi di Modena.

Roma, 4, ore 20,30. — Quanto prima si terrà a Roma una riunione di alcuni allievi del primo corso della Scuola di Modena per deporre al Pantheon una corona di bronzo a ricordo della commemorazione del quarantenario della spedizione, fatta il 13 dello scorso aprile.

Le entrate postelegrafiche.

Roma, 4 (*Stefani*). — Le entrate della posta e telegrafo nel settembre 1900 superarono di L. 265,267 quelle del settembre 1899.

10,000 pellegrini in San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Oggi il Pontefice ha ricevuto a San Pietro circa diecimila pellegrini tedeschi, austriaci, svizzeri, spagnuoli, della Repubblica Argentina, siciliani, di Prato, di Pistoia, di Siena, del Mezzogiorno d'Italia. I pellegrini tedeschi erano capitanati dal deputato monsignor Schapfenthe e da parecchie spiccate notabilità dell'aristocrazia viennese. Si notavano parecchie bandiere. I pellegrini cantarono inni sacri. Il Pontefice, col solito cerimoniale, li benedì.

Un'interpellanza.

Roma, 4, ore 21,35. — Santini ha inviato al presidente della Camera una interpellanza per chiedere a quali criteri il ministro si sia ispirato per abolire il tedesco nei licei.

Un'interpellanza di Bovio sulla morte del Ficardi
Un vice-ispettore di P. S. sospetto.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 10,25:

L'on. Bovio inviò un'interpellanza al ministro dell'interno circa le responsabilità della Polizia e dei medici carcerari nella morte del Picardi.

Il giudice Bardari interrogò altri testimoni. Si dice abbia anche, a mezzo del procuratore generale, avvertito il prefetto del contegno tenuto da un vice-ispettore di P. S. che si recava in casa di qualche testimone a interrogarlo esprimendo dei giudizi sopra l'arresto del Forrara.

Dove sono andati i milioni per la marina.

Ci mandano da Roma, 4:

Vi segnalo questo *entrefilet* dell'*Agenzia Italiana*, che contiene una indiretta risposta efficace a certe asserzioni dell'on. Crispi nella sua recente intervista. Scrive dunque il foglio romano:

« Nelle discussioni politiche di questi giorni, anche per parte di uomini eminenti s'è fatto strada un ragionamento affatto paradossale a proposito della marina.

« Abbiamo speso, si dice, dal 1861 ad oggi 2 miliardi e 940 milioni per la marina, ed invece di occupare un posto eminente in Europa, siamo quasi senza flotta! Dove sono andati questi miliardi?

« L'errore è dei più grossolani.

« Delle somme spese, soltanto il 41 per cento venne impiegato nelle costruzioni navali; il 59 per cento andava invece al personale, ai viveri, al carbone, alle scuole, agli ospedali, ai fabbricati, ecc. Locchè per le costruzioni navali si sono spesi soltanto L. 1,001,221,100.

« Ma nessun uomo dotato di senso comune può pretendere che le navi costruite nel 1861, all'epoca delle flotte di legno, siano diventate delle corazzate e degli incrociatori moderni, nè che, di legno o di ferro, vivano eternamente.

« Ebbene. Nel 1899 l'inventario del materiale di marina valutava a 519 milioni il materiale di tutte le nostre navi da guerra: sicchè in 40 anni si possiede ancora in materiale il 50 per cento della spesa complessiva, mista del capitale di oltre un miliardo speso per la marina, e non si è consumato che l'1 o 25 centesimi per cento all'anno!

« Ciò non toglie che anche i grandi uomini di Stato parlino di grandi ed inutili scialacqui nelle spese per la marina! »

Gli effetti delle riforme giudiziarie.

Ci mandano da Roma, 4:

Molti hanno posto in dubbio che colle riforme proposte dall'onorevole guardasigilli si possano conseguire economie tali da poter aumentare gli stipendi dei magistrati, senza perturbare il bilancio.

Basterà far rilevare che la semplice soppressione dei 162 Tribunali attuali, all'infuori delle Cancellerie, produrrebbe una economia di circa sei milioni e mezzo: mentre i quattro milioni e mezzo che ora occorrono per le venti Corti di Appello risultano più che sufficienti per la istituzione dei Tribunali provinciali.

Ora, ammesso pure che una metà dei funzionari giudiziari dei Tribunali attuali debba rimanere in ufficio per le funzioni di giudice, rimangono sempre oltre tre milioni di economie effettive, con le quali provvedere al miglioramento delle condizioni della Magistratura.

La Missione italiana dallo tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 4:

Lo tsar ricevette ieri in udienza solenne, nel palazzo di Livadia, la missione straordinaria italiana. Il generale Ferrero, accompagnato dal maggiore Todini, rimise allo tsar una lettera autografa di Vittorio Emanuele notificandogli l'assunzione al trono. La missione, indi, fu ricevuta dalla tsarina. Iersera vi fu un pranzo di gala a Corte. Lo tsar brindò alla salute di Vittorio Emanuele.

Canevaro dal re del Belgio.

Bruxelles, 4 (*Stefani*). — Il re ricevette ufficialmente la Missione straordinaria italiana, annunziantegli l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele. Canevaro fu intrattenuto lungamente col re.

Il sultano a Pansa.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Il sultano conferì a Pansa il gran cordone del Medjidie in brillanti.

Sul complotto contro Mac Kinley.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,5, (*ritardato*):

Il *Morning Post* riceve da New York lunghi ragguagli sul nuovo complotto che sarebbe stato tramato contro Mak-Kinley da due italiani. Essi, accompagnati da un vecchio, all'apparenza ex-ufficiale, si sarebbero recati a Canton, nell'Ohio, ove villeggia il presidente, per ucciderlo. Il complotto venne però svelato da una lettera anonima diretta alla Polizia. Si presero a Canton straordinari provvedimenti; ma la storiella trova molti scettici.

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Finora furono eletti duecentododici conservatori-unionisti; quarantasei liberali; ventotto nazionalisti; tre socialisti. La maggioranza del Governo ascende a centoventidue.

Nuove norme
per il matrimonio degli ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8 (*ritardato*):

André ha pubblicato una circolare per i comandanti di Corpi d'armata, avvertendoli di aver abrogato il decreto che fissa la dote per il matrimonio degli ufficiali, e aggiunge le norme che i comandanti dovranno seguire nell'autorizzare i matrimoni degli ufficiali.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'imperatore cinese
assente alle proposte della Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

L'imperatore della Cina fece comunicare alle Potenze l'editto del 25 settembre, con cui si ordina la punizione di numerosi principi e dignitari cinesi per aver favorito i *boxers*.

Il Governo tedesco in seguito a questo editto, che ritiene autentico, e per attuare l'azione proposta alla sua circolare del 17 settembre, propose alle Potenze di inviare ulteriori istruzioni ai rispettivi rappresentanti in Cina, onde prendano in esame i tre punti seguenti e diano su essi il loro parere:

1.o Se la lista dei personaggi che dovranno punirsi e contenuta nell'editto imperiale sia sufficiente e giusta.

2.o Se le proposte siano sufficienti.

3.o In qual modo le Potenze possano controllare se la punizione sarà veramente eseguita.

I rapporti pervenuti finora sul modo con cui le Potenze accolsero questa proposta della Germania, giustificano la fiducia che si giungerà ad unanime accordo.

Il *Wolff Bureau* ha da Washington: « Contrariamente alle voci corse, qui è giunta nessuna proposta francese diretta alle Potenze riguardo alla questione cinese.

I bersaglieri italiani all'assalto dei forti cinesi

La *Stefani* ci comunica da **Sciangai Kuan**, 2:

In seguito all'intimazione fatta dagli ammiragli, i cinesi abbandonarono le fortificazioni con artiglierie e munizioni da guerra.

Stamane i bersaglieri occuparono molto rapidamente parecchi forti agli estremi della grande muraglia, uccidendo e facendo prigionieri molti cinesi.

La marina militare internazionale occupò sei forti interni bene armati.

Altri invii di truppe a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 4:

Un dispaccio da Tientsin, 30 agosto, annunzia che gli inglesi ed i tedeschi continuano ad inviare truppe a Pechino.

Waldersee rifiuta di ricevere Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Un dispaccio da Sciangai ai giornali riferisce la voce che Waldersee rifiutò di ricevere Li-Hung-Chang.

QUESTIONI POLARI

Rispondo alle domande che parecchi benevoli lettori della *Stampa* mi fecero l'onore di rivolgermi, e principio da una che trovo in tutte le lettere che al riguardo mi pervennero.

Quanti chilometri rimangono a percorrersi prima di toccare il Polo Nord?

La spedizione del Duca degli Abruzzi, pervenne, per quanto fu annunziato fino ad oggi, alla latitudine settentrionale di 86.o 33'. Per giungere al Polo rimangono quindi 3.o 27'. Per sapere quanto sia lungo l'arco di meridiano di 3.o 27', compreso fra il Polo e l'estremo punto nord raggiunto dall'uomo, non si ha che a ricorrere alle tavole date dai trattati di geodesia. Queste ci dicono che un minuto primo di meridiano alla latitudine di 86.o, corrisponde alla lunghezza di metri 1861 26 che, moltiplicata per 27 dà metri 730,254 (in cifre tonde), che sono tanti quanti ne rimangono a percorrere (lungo il meridiano s'intende) per toccare l'87.o di latitudine nord. Da questo punto al termine dell'88.o grado, si hanno metri 111,678; 111,679 metri è lungo l'arco compreso fra i paralleli di 88.o ed 89.o di latitudine, e 111,680 quello che arriva sino al Polo. Facendo la somma di tutti quei metri si ottiene, in cifre rotonde, 385,291 metri (385 chilometri), come espressione numerica della distanza, che lungo un meridiano separa il Polo Nord dal punto più settentrionale, al quale sia giunto l'uomo.

Nansen era giunto ad 86.o 14', quindi il capitano Cagni lo superò di 19', vale a dire di circa 35 chilometri in cifre rotonde. I numeri precedenti si riferiscono al meridiano, supposto misurato sulla superficie matematica terrestre, vale a dire lungo il livello del mare, teoricamente, perfettamente tranquillo e fermo. Le dimensioni della Terra, in base alle quali furono calcolate le lunghezze di quei gradi, sono quelle ottenute dall'illustre geodeta tedesco Bessel; quelle lunghezze non cambiano molto, adottando altre costanti terrestri, ed in particolare quelle che sono frutto delle fatiche di un'altro insigne geodeta, l'inglese Clarke. La figura della Terra che quei numeri hanno a base, è quella di un'ellissoide di rivoluzione schiacciata ai poli, tale cioè che la lunghezza di un grado di meridiano va crescendo, secondo una certa legge matematica, dall'Equatore al Polo. Noi vediamo infatti che i numeri scritti aumentano d'alquanto man mano che ci accostiamo all'estremo nordico dell'asse di rotazione terrestre.

Se la Terra fosse rigorosamente sferica, i gradi di latitudine avrebbero in ogni punto la medesima lunghezza.

Dal Polo Sud od Antartico, siamo ancora molto più lontani che da quello Nord. Ammettendo che Ross abbia raggiunto la latitudine australe di 78.o 10', ben 11.o 50' ci separano ancora dal Polo Sud. Quindi se è vero che i due emisferi terrestri siano eguali (sussistono tuttora dei dubbi al riguardo, che non saranno tolti così presto), rimangono ancora a percorrersi milleduecentoventun chilometro (in cifre tonde) prima di poter porre il piede alla latitudine australe di 90.o.

Parecchi ci hanno chiesto come abbia fatto il capitano Cagni a riconoscere che il 24 aprile 1900, egli aveva raggiunto il punto del parallelo di 86.o 33' di latitudine Nord, situato a circa 65.o di longitudine Est da Greenwich, dal quale egli prese le mosse per il ritorno. Come abbia fatto il capitano Cagni non sappiamo, egli ce lo dirà, a suo tempo, nella narrazione del viaggio. Questo solo possiamo dire, che l'astronomia e l'arte del navigare insegnano diversi metodi coi quali è possibile il determinare il luogo nel quale sta la nave, o si trova il viaggiatore, mediante osservazioni astronomiche, o computi di stima; nè delle une nè degli altri è possibile qui il far altro che menzionarli.

Ed ora veniamo a dire brevemente quello che molti dei miei cortesi corrispondenti desiderano sapere, quali siano cioè le vicende del giorno e della notte al punto estremo cui giunse la spedizione.

Il giorno 12 marzo, il Sole si presenta per la prima volta sull'orizzonte a mezzodì. All'equinozio di primavera, cioè il 21 marzo, colà, come ovunque sulla Terra, il giorno illuminato dal Sole dura 12 ore. Quindi in soli nove giorni dal 12 al 21 marzo, la permanenza del Sole sopra l'orizzonte cresce da 0 a 12 ore, e già il 30 marzo, giunge il momento a partire dal quale il Sole non tramonta più, non scende più sotto l'orizzonte. In quel giorno l'astro della luce rasenta a mezzanotte l'orizzonte settentrionale, e si assiste al curioso spettacolo del Sole di mezzanotte, del quale però a stagione più avanzata si può godere dalle regioni della Scandinavia poste a settentrione del circolo polare artico (1). Alla latitudine di 86.o 33' il giorno, e la permanenza del Sole sopra l'orizzonte, dura senza interruzione dal 30 marzo al 14 settembre, alla quale data solamente a mezzanotte esso scompare per breve tempo sotto l'orizzonte. Da quell'epoca in poi l'assenza del Sole si va facendo ognor più lunga, ed all'equinozio di autunno essa è, come ovunque altrove, di 12 ore. Ma già il 2 ottobre, il Sole non si mostra più che per pochi minuti a mezzodì, e poi incomincia la sua assenza che dura fino al 30 marzo. Ma durante questa lunga notte, l'oscurità non è incessante; per molto tempo essa è fatta meno densa e meno lunga dalla luce crepuscolare. L'oscurità completa permanente incomincia il 29 novembre e dura fino al 13 gennaio, interrotta solo, secondo le fasi, dal lume lunare e dalle aurore boreali.

Il 21 giugno il Sole raggiunge a mezzodì la sua massima altezza, che è di 26.o 57', l'ombra di un uomo di mezzana statura è lunga metri 3 34. Ho voluto accennare a questo fatto per avere occasione di rammentare che gli abitatori delle calotte polari, ed in quella nordica si trova appunto il parallelo di 86.o 33', furono dagli antichi denominati *periscii*, (dal greco *peri*, intorno, e *skia*, ombra), perchè quando il Sole si mantiene sempre sull'orizzonte, l'estremità dell'ombra descrive nelle 24 ore una linea chiusa attorno all'oggetto che la projetta.

L'aspetto del cielo stellato nelle regioni ove abitò per mesi il Duca degli Abruzzi è

(1) Vedi *La Stampa* N. 151, 1900: *Il Sole di mezzanotte*.

molto diverso da quello che noi vediamo. Gli astri sembrano descrivere archi d'assai poco inclinati all'orizzonte, e il complesso dei loro movimenti s'accosta assai a quello presentato dalla *sfera parallela* degli antichi. Questa si riferisce ad un'osservatore che guardi il cielo dal Polo, ove gli astri descrivono archi paralleli all'orizzonte e quindi quelli che vi sono visibili non tramontano mai. Al Polo è visibile esattamente la metà della sfera celeste; lungo il parallelo di 86,o 33', un pochino di più. Ma molte stelle che per noi sono visibili, colà non lo sono più, mentre molte altre che nella media Europa tramontano sulle 24, in quelle alte latitudini restano sempre sopra il piano dell'orizzonte. La stella polare sembra colà stare quasi verticalmente sul nostro capo: ciò però non succede esattamente neppure al Polo, perchè la stella polare ne dista di poco più d'un grado.

Il fatto già accennato che nelle regioni polari, delle quali stiamo discorrendo, è visibile una parte di sfera celeste assai minore di quella che è dato scorgere a noi, è ragione di alcuni fatti curiosi. Così è che non sempre i pianeti che noi vediamo, vi sono nell'epoca medesima visibili, lo stesso dicasi della Luna.

Alcuni vogliono sapere perchè ai poli fa tanto più freddo che nelle nostre regioni. Preghiamo però i benevoli interroganti ad accontentarsi delle poche parole di risposta che lo spazio ci consente di dar loro, ed a rivolgersi per più ampia istruzione a qualche buon trattato di geografia fisica.

Ai poli fa più freddo che nei nostri paesi e che all'Equatore per la stessa ragione che spiega il freddo dell'inverno ed il caldo dell'estate: l'obliquità diversa dei raggi calorifici solari. Questa obliquità va facendosi tanto maggiore man mano che dall'Equatore si procede verso i poli; ora una sorgente di calore e di luce è tanto più attiva rispetto ad un dato piano, quanto più i raggi che essa emette sono vicini ad essere perpendicolari a quel piano. Nelle regioni equatoriali questa condizione favorevole ad un'alta temperatura si verifica in larga misura, mentre ai poli succede l'opposto, ed i raggi solari anche nel cuor della state cadono molto obliqui all'orizzonte e quindi scaldano pochino assai, dando il rigido clima delle due calotte polari. Indicammo già altra volta perchè al Polo Sud la calotta di ghiaccio sia molto più estesa che a quello Nord, e non giova ritornare ora sull'argomento.

Il Polo Nord geografico non coincide col Polo del freddo, il punto nel globo ove si verifica la minima temperatura, come non coincide col Polo magnetico. Sembra che nell'emisfero Nord vi siano due centri di freddo: uno si trovi nella piccola città di Werchojansk nella Siberia orientale. Ivi il dottor Wild, direttore del servizio meteorologico russo, dimorò un anno, per lo studio appunto della temperatura. L'altro centro di freddo, a quanto Hohn dedusse dalle osservazioni di Nansen, sta nell'interno della Groenlandia. Sembra che la temperatura più bassa segnata da un termometro sulla Terra, finora sia di 67,o 7'.

La pubblicazione della relazione del viaggio del Duca degli Abruzzi, vivamente attesa, ci darà certamente contezza anche del freddo studiato alla Franz Joseph's Land.

Ottavio Zanotti-Bianco.

La salma del cav. Berlingieri
IDENTIFICATA.
Un'adunanza a Savona in favore dei danneggiati dal nubifragio

(Per dispaccio alla Stampa).

Savona, 4, ore 20,55.

L'on. Boselli è arrivato ieri sera, e si portò stamane, accompagnato dal sindaco, a visitare le località danneggiate dall'inondazione. La popolazione e le Autorità lo accolsero con soddisfazione, fidando nel suo costante interessamento per le popolazioni del Collegio.

Il prefetto Garroni visitava le regioni dell'alta Bormida.

Giunse un telegramma della Capitaneria del porto, che dice avere il Governo destinato cinquecento quintali di sale per i paesi danneggiati, sollecitandone il sollecito invio a quei Comuni che ne rimasero sprovvisti.

Siccome il Municipio, la famiglia e la cittadinanza desideravano che si fosse proceduto all'identificazione del cadavere trovato sulla spiaggia di Mentone, partirono a quella volta i congiunti Emanuele Uberti e Cesare Bagini, e l'assessore Martinengo in rappresentanza del Municipio. Visitato il cadavere, essi constatarono che era quello dell'ex-sindaco Berlingieri. Telegrafarono di aver date disposizioni pel trasporto della salma a Savona. I funerali saranno fatti a spese del Municipio.

Un duplice lutto attrista oggi la famiglia Berlingieri, essendo morto, a Spotorno, Sebastiano Berlingieri, segretario dell'Opera pia dell'infanzia abbandonata, fratello del nostro ex-sindaco.

Alle ore 14 si adunò al Municipio, sotto la presidenza dell'on. Boselli, l'assemblea dei sindaci del circondario. Aderirono il senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato, i senatori Astengo e De Mari, il deputato Cortese, i consiglieri provinciali Brignoni e Motta. Erano presenti Salvarezza, consigliere di Stato, e quattordici sindaci. Cinque avevano aderito.

Boselli comunicò un telegramma del presidente dei ministri, on. Saracco, che dice aver dato disposizione al prefetto perchè distribuisca i sussidi più urgenti, riservandosi ulteriori disposizioni appena constatati i danni.

L'assemblea si è costituita in Comitato centrale generale, composto dei sindaci presenti ed aderenti, e delibera di inviare un telegramma ai ministri, invocando l'esonero dalle tasse dirette, la concessione di sussidi immediati, il concorso del Governo nella ricostruzione delle opere pubbliche, la concessione di prestiti ai privati con l'esonero dalle spese, riconoscendo l'urgente necessità di venire in soccorso alle misere popolazioni danneggiate.

Un reduce della «Stella Polare.»

La *Stefani* ci comunica da **Portoferraio**, 4:

E' giunto il sott'ufficiale di marina Giacomo Cardenti, reduce dalla spedizione della *Stella Polare*, accolto festosamente dal rappresentante del Municipio, dalla Presidenza del Club nautico elbano, di cui è presidente onorario il Duca degli Abruzzi, e dalla popolazione plaudente.

Cardenti è ripartito per Capoliveri. Domenica gli si offrirà a Portoferraio una bicchierata.

L'arrivo delle guide a Courmayeur.

Ci telegrafano da Courmayeur, 4, ore 15,50: Le guide della spedizione polare sono giunte stanotte in ottima salute. Vennero accolte dai parenti e dalla popolazione festante. Domenica avrà luogo in loro onore un banchetto, seguito da fuochi artificiali e da luminaria.

Il governatore del Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 4:

Il generale Maxwell fu nominato governatore provvisorio del Transvaal.

La convocazione del Parlamento rumeno.

Bucarest, 4 *(Stefani)*. — *(Ufficiale)*. — Il Parlamento è convocato 18 corrente in sessione straordinaria.

Il successore di Manau.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8 *(ritardato)*: Avendo infine Manau premeditato di chiedere la propria giubilazione, Laferrière lo sostituirà nell'ufficio di procuratore generale della Repubblica.

Un banchetto del Congresso marittimo.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Al banchetto offerto iersera ai membri del Congresso internazionale di diritto marittimo assistettero l'ammiraglio Besnard, rappresentante il ministro della marina francese, i congressisti italiani Sentgallia, Berlingieri, Benso, Mirelli e Gotthell.

I delegati stranieri espressero i sensi di viva simpatia per l'Italia, ricordando il nefasto assassinio di re Umberto e la gloriosa spedizione del Duca degli Abruzzi. Ringraziarono la delegazione italiana per la parte importante presa al Congresso.

Un duello mortale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 14,50: In seguito ad una polemica, Marlier, consigliere comunale di Bar le Duc, sfidò Ferrette, deputato della Mosa. Il duello ebbe luogo presso Bar le Duc; Marlier fu ferito al primo assalto. I suoi secondi chiesero la continuazione; al quinto assalto Marlier ebbe il polmone traforato e soccombette quasi subito.

Navigazione.

Montevideo, 4 *(Stefani)*. — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.

Onoranze a S. E. Ghiglieri.

Abbiamo da Cuorgnè, 4:

Oggi ebbero luogo solenni onoranze al senatore conte Francesco Ghiglieri, l'illustre primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, il quale, compiendo 75 anni di età, lascia le file della Magistratura militante per entrare in quelle della riserva.

Ed è ben meritato il riposo che si concede al venerando ed integerrimo funzionario dopo cinquant'anni di onorata carriera!

Cuorgnè ha voluto dimostrare in quest'occasione la sua stima, il suo affetto e la sua devozione al ben amato concittadino, offrendogli uno splendido ricordo: una magnifica targa d'argento, su disegno del signor Carlo Musso, finemente cesellata dal signor Domenico Craveri di Torino.

L'artistica targa, con gli stemmi di Cuorgnè e della famiglia Ghiglieri, porta incisa una eloquente dedica, composta dal sindaco cav. Rovetti.

Recarono il gentil dono al Ghiglieri l'on. Di Bagnasco, deputato del Collegio, il sindaco avvocato cav. Rovetti, tutto il Consiglio comunale e le altre Autorità del Comune.

Il sindaco pronunciò un discorso pieno d'affetto, porgendo al Ghiglieri il riverente saluto e gli auguri di tutta la cittadinanza.

Parlò in seguito l'on. Di Bagnasco, che, accennando alle benemerenze del conte Ghiglieri ed all'affetto che tutti nutrono per lui, felicitò l'esimio ed integerrimo cittadino a nome di tutto il Canavese.

Lesse quindi affettuosi telegrammi e lettere dell'on. Saracco, presidente del Consiglio dei ministri, dell'on. Villa, presidente della Camera, dell'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, e del marchese Guiccioli, prefetto di Torino.

Il conte Ghiglieri, visibilmente commosso, ringrazia della bella, affettuosa e gentile dimostrazione, di cui non si dimenticherà giammai.

Bacia l'on. Di Bagnasco e il cav. Rovetti, e stringe a tutti cordialmente la mano.

Il sindaco annuncia che il conte Ghiglieri assegnò lire duemila alla Congregazione di carità. *(Applausi)*

I telegrammi del Re e di Gianturco.

Viene data lettura del seguente telegramma spedito dal Re al senatore Ghiglieri:

«La legge inesorabile mi obbliga a firmare la disposizione che pone fine ai lunghi e nobili servigi resi dalla E. V. a maggior lustro della magistratura italiana. Desiderando in questo giorno confermarle i sentimenti della mia alta stima, le conferisco la gran croce dell'Ordine di San Maurizio. Accolga in pari tempo i migliori voti del suo affezionatissimo

«VITTORIO EMANUELE.»

Il telegramma del Sovrano viene accolto da vivi applausi.

Altri telegrammi (un fascio addirittura) furono mandati al Ghiglieri da quasi tutte le principali città.

Notiamo quelli del ministro Gianturco, del senatore conte Di Sambuy, del sindaco di Torino, senatore Casana, del procuratore generale della Cassazione di Roma, Pascale, del senatore Bargoni, procuratore generale, e del comm. Mangoni, primo presidente della Cassazione di Torino, del senatore conte Pinelli, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, del comm. Torti, procuratore generale della stessa Corte, del senatore Canonico, del comm. De Cesare, presidente di Sezione alla Cassazione di Roma, dei commendatori Cardone e Basili, della Cassazione di Roma, dei commendatori Pulciano, Camerana, Avellone, dei senatori duca di Sartirana, Frescot e Peiroleri, ecc.

Altri componenti il Collegio Supremo e gli impiegati della Cancelleria di Roma inviarono lettere e telegrammi.

Il telegramma del ministro guardasigilli è così concepito:

«Ricorrendo oggi suo 75.o compleanno, prevenuto Sua Maestà decretò suo collocamento a riposo. Compio questo dovere con vivo, profondo rammarico, memore dei grandi servigi da V. E. resi alla giustizia e al Paese, della costante abnegazione, del diretto zelo per la causa del diritto. Tutta la Magistratura partecipe con me di questi sentimenti, serberà incancellabile memoria della opera sapiente compiuta con integerrima [illegible] dall'E. V.; accolga per mio voce il saluto reverente dei magistrati italiani e il fervido augurio di un lungo ben meritato riposo.

«Il ministro: E. GIANTURCO.»

Il senatore Ghiglieri rispose al ministro Gianturco:

«Commosso e riconoscente per le benevoli e lusinghiere parole con cui volle l'E. V. accompagnare il mio collocamento a riposo, ringrazio di questa ambita dimostrazione, che è la più bella corona della mia lunga carriera.

«FRANCESCO GHIGLIERI.»

Un banchetto all'on. Enrico Calleri a Carrù.

Ci scrivono da Carrù, 4 ottobre:

Ieri ebbe luogo all'*Albergo Nazionale* un banchetto offerto al nostro concittadino on. Enrico Calleri, deputato di Casale, che da qualche giorno si trova fra noi.

Vi presero parte tutte le Autorità cittadine e i più cospicui cittadini di Carrù.

Alla fine del banchetto parlarono prima il deputato provinciale, comm. *Reyneri*, ed il sindaco di Carrù, notaio *Fallotto*.

Il generale *De Pettinengo*, con quella sua faconda loquela di vecchio soldato, dimostra che Carrù deve essere orgogliosa di avere dato i natali all'onorevole Calleri.

Parlano ancora, inneggiando al festeggiato, il pretore di Carrù, avv. *Olivero*, il consigliere provinciale di Murazzano, avv. *Gorrea*, il prof. *Peroz*, l'avv. *Costa* e il cav. *Conte*, presidente del Comizio Agrario.

A tutti, con uno splendido discorso, porse ringraziamenti il deputato *Calleri*.

Al pranzo tenne uno splendido ricevimento in casa del deputato provinciale comm. Carrù.

Un banchetto all'on. Compans.

Ci scrivono da Caluso, 4 ottobre:

Domenica, 21 corr., alle ore 12, avrà luogo in Caluso un banchetto in onore dell'on. Compans di Brichanteau, deputato di questo Collegio.

Le adesioni si ricevono dal sindaco di Caluso fino al 15 corrente.

Di certe adesioni politiche.

Riceviamo e pubblichiamo:

Castagneto, 3 ottobre.

Egregio signor Direttore,

La *Stampa*, nel suo N. 272, accennando al pranzo offerto al comm. Miaglia in Chivasso dai suoi elettori, mi annovera fra gli aderenti. Per quanto la cosa non abbia grande importanza, sarei grato alla S. V. se volesse rettificare l'errore in cui è incorso il suo corrispondente di Chivasso. Perchè, quantunque io abbia creduto dovere di cortesia di rispondere che non avrei potuto accettare l'invito fattomi, non ho mai, con ciò aderito nè inteso aderire al banchetto di domenica scorsa.

Ciò per la verità ed a scanso di equivoci.

Gradisca, egregio signor Direttore, i sensi della mia perfetta osservanza.

Devotiss. *Ing.* ARTURO CAMERA.

Il caso non è nuovo e ce ne richiama alla mente parecchi, anzi, troppi altri consimili. Certi Comitati o certi deputati quando tengono riunioni e banchetti mandano inviti a molti personaggi più o meno autorevoli per avere il lusso di un abbondante e importante corteo. I più degli invitati, o per dissenso, o per non prestarsi a certe parate, o per altre ragioni varie, non intervengono e mandano cortesemente una letterina di scusa per non mancare di educazione; la letterina di scusa non ha però nemmeno la più lontana allusione ad approvare o ad aderire a quello che dirà l'uomo politico o al significato della riunione. Ma ecco che il Comitato o qualche mestatore zelante, per ingrossare la voce, mette in un fascio lettere di adesione, e lettere di scusa o di rifiuto, tutt'altro che di adesione, e legge tutte le firme, tutti i nomi facendoli tutti aderenti, plaudenti o approvanti.

La cosa non è bella e non è sincera; talune volte diventa una bassezza e una sorpresa punto gradita. Laonde di certe numerose adesioni lette a recenti banchetti si ha tutto il diritto di sospettare. Noi raccomandiamo per la dignità di tutti e per la serietà di certe dimostrazioni maggiore prudenza e veridicità, altrimenti saremo costretti d'ora innanzi a non pubblicare più se non quelle adesioni chiare ed esplicite di cui ci si diano prove e documenti inoppugnabili. Non avremmo ragione?

Uragani e inondazioni in Provenza.
Sinistri spaventevoli — Numerose vittime.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

Il Rodano, l'Ardèche e i loro affluenti, straripati, hanno cagionato immensi danni.

Ad Aries i cantieri sono inondati fino dal 28 e tutti gli operai licenziati.

A Sarcoes i danni sono immensi e gli abitanti sono nella massima desolazione.

A Saint-Saturnin d'Avignone un uragano spaventevole è scoppiato domenica, a un'ora. Il fulmine cadde in mezzo a dodici polli che la signora Sa[illegible] e suo figlio erano occupati a nutrire. Cosa curiosa: i dodici polli sono stati uccisi sul colpo; la donna e suo figlio non ebbero neppure una scottatura.

A Cadenonne il disastro è completo. Tutto il raccolto è distrutto, un gran numero di animali è perito. Le perdite si elevano ad un milione.

A Sédéron una tromba d'acqua ha annegato un uomo e quattordici cavalli ed ha trascinato due ponti e qualche casa.

A Roquemaure è un orrore. Ogni casa è inondata o crollata. Le cantine, già ricolme di vino nuovo, sono state completamente vuotate.

A Orsolei quattro case sono crollate.

A Pont Saint-Martin il Rodano ha trasportato duecento metri della grande diga; un uomo è annegato.

Ad Aramon, le così splendide vigne non erano ancora state vendemmiate, tutto è distrutto e le comunicazioni interrotte.

A Cheylard, per accrescere l'orrore della inondazione, la folgore è caduta sull'usina elettrica e da quattro notti la città è nelle tenebre.

Un treno ha deragliato a La Roche. I danni sono enormi.

A Vallorgues vi è il terrore. Tutto l'apparecchio delle poste è distrutto; i ponti sono stati trascinati via dai torrenti; le comunicazioni tagliate. Tutte le provvigioni sono distrutte e manca pure la farina per il pane. Molte famiglie sono completamente rovinate.

A Seyssac tutti gli stabilimenti sono distrutti; il raccolto dell'anno perduto.

A Mende sono stati distrutti dieci chilometri di telegrafo, spostati ponti e una ventina di case sono crollate. Vi sono tredici annegati, fra i quali una famiglia di sette persone.

A Vélon un intero accampamento di zingari spagnuoli, composto di dodici persone, si è annegato.

A C[illegible] du Var tutto è distrutto. La folgore ha rovesciato il campanile.

A Monferrat i danni sono incalcolabili. Vi sono due uomini e due donne vittime del fulmine.

Mentre scrivo una pioggia torrenziale si rovescia su Marsiglia, accompagnata da fulmini e grandine.

La vita che si vive

Ieri ho fatto anch'io un viaggio; oh! ve lo dico subito, un viaggio che non ha nulla di comune con quelli celebri di Giulio Verne.

Se ne parlo non è perchè esso sia degno di storia, ma unicamente perchè il caso mi ha dato per compagna una curiosissima ed originale filosofessa, la cui conversazione spirituale riescirà certamente gradita anche ai miei lettori.

Quando all'ultimo momento, io salii, affannato, nello scompartimento in cui essa si trovava sola, la vecchia signora mi avviluppò in uno sguardo pieno di corruccio.

Capii subito che il mio arrivo le riusciva gradito come il fumo negli occhi; ma non ne feci caso. Mi rannicchiai beatamente nell'angolo opposto e mi lasciai indolentemente cullare dal treno, che subito si era messo in moto.

Passarono alcuni minuti. La vecchia signora continuava a guardarmi corrucciata, fissando alternativamente la mia umile persona ed un piccolo cesto chiuso che aveva deposto sul sedile, accanto a sè.

Ella era evidentemente agitata da un pensiero, che avrebbe voluto — ma non ardiva — manifestarmi.

La mia curiosità incominciava ad acuirsi. Ad un tratto ella vinse l'esitazione e ruppe il silenzio con questa frase:

— Scusi la domanda: signore, ella ama le bestie?

Ero così poco preparato ad una simile richiesta, che lì per lì non seppi che cosa rispondere.

— Ma ecco..... distinguo..... secondo.....

— I cani, ad esempio.....

— Ah! i cani, certo.

Questa risposta parve rasserenarla.

— Allora lei non sgradirà che io le presenti il mio Tonny. Eccolo qua, poveretto.....

Così dicendo, alzò il coperchio del cesto, e *Tonny* mise fuori il suo musino baffuto, respirò con molta soddisfazione una boccata d'aria, fissò con uno sguardo di grande amore la padrona, poscia rivolse le nere pupille verso di me guardandomi con curiosità e diffidenza.

— Vede a quali stratagemmi si è costretti di ricorrere in causa del malaugurato regolamento che non ci permette di tenere con noi le nostre bestie. Pazienza farci pagare la tassa: questo è giusto; ma obbligarci a metterli nel canile! E' una vera crudeltà!

— Cosa vuole, non tutti simpatizzano coi cani.

— E perchè? Per quell'assurdo pregiudizio, frutto della stolta superbia umana, che ci fa considerare le bestie come degli esseri inferiori; invece che dei simili.

— Cosicchè lei, signora, non fa dunque alcuna distinzione fra gli uomini e gli animali?

— Ah! certo; li distinguo in due classi: aguzzini gli uni, vittime gli altri.

— Ma, fortunatamente, non tutti gli uomini sono crudeli verso le bestie.

— Sono eccezioni. La maggioranza però è altrettanto meritevole di disprezzo quanto le bestie sono meritevoli di amore.

— Questo è un apprezzamento morale; ma nel campo intellettuale almeno, ella non vorrà negare che gli uomini siano meritevoli di qualche riguardo in confronto delle bestie.

— Ah! l'intellettualità degli uomini! Un rigoglioso albero, senza dubbio; ma che buoni frutti ci dà?

— Come! ella non apprezza dunque l'immenso tesoro intellettuale che gli uomini hanno accumulato nei secoli? Le arti, le scienze, le industrie; questo treno, che corre con velocità vertiginosa; questi fili telegrafici, nella cui anima vibra una misteriosa e potente forza; questo orologio stesso che tengo in mano, non sono forse altrettante meraviglie nate dall'intelletto umano?

— Sì, sì; tutte queste cose io le ammiro quando le considero sotto l'aspetto materiale; non le ammiro più quando le considero sotto l'aspetto filosofico. Tutte le vostre vantate scoperte non sono per me che altrettanti fili d'una rete entro cui l'umanità si è volontariamente chiusa come il baco nel bozzolo. Ah! sì, ne convengo, la rete è meravigliosa, ingegnosissima, ma come è incomoda, come l'uomo si sente impacciato nelle sue maglie! La natura lo aveva fatto libero da ogni legame, da ogni tutela; ed egli, stolto, ha chiuso la sua libertà nelle pagine di un Codice ed il suo corpo in abiti [illegible].

Colle leggi ha dato un padrone alla sua volontà, cogli abiti ha dato un padrone alla sua carne.

Il primo padrone gli dà delle staffilate e delle catene; il secondo, quando non è ubbidito, gli dà dei reumi, della tosse e cento altri malanni.

— Ho capito; ella è anarchista, signora.....

— No, no, io non faccio della politica, ma dell'anatomia sociale, per dimostrarle che l'uomo, con tutte le sue doti intellettuali, è, sotto molti aspetti, infinitamente inferiore alle bestie. Infatti l'uomo sa che l'alcool lo uccide, eppure si ubbriaca; sa che il giuoco lo rovina, e giuoca; sa che il fumo gli fa male, e fuma.

Invece le bestie non sanno tutto ciò, ma non si ubbriacano, non giuocano e non fumano.

Andiamo avanti. Ella mi ha porto l'esempio del suo orologio come una delle tante manifestazioni della sapienza umana. Oh! certo un orologio è meccanicamente considerato una meraviglia; ma dica un po', il misurare il tempo è forse una felicità per l'uomo? Provatevi ad ascoltare la voce del vostro orologio. Egli vi dice: senti, amico mio, i miei *tic-tac*! ebbene, essi rappresentano altrettanti atomi di tempo che sfuggono. *Tic-tac-tic-tac*; essi fuggono all'indietro, si accumulano nel baratro dei secoli, e tu corri, corri avanti verso l'abisso della vita..... *Tic-tac-tic-tac*: addio, addio uomo, tu non ci vedrai mai più; noi voliamo lontani da te, e con noi portiamo un atomo della tua vita. *Tic-tac*..... Ah! ah! in verità, signore, converrà che è poco allegra la voce di quella meravigliosa meccanica, che noi chiamiamo orologio.

Eppure l'uomo si è assoggettato a questo ordigno: si alza quando lui segna l'ora di alzarsi, pranza quando segna l'ora del pranzo, parte quando lui segna l'ora della partenza. Tutte le manifestazioni della vita sono regolate da questo piccolo tiranno, a cui l'uomo ha volontariamente conferito tanti poteri.

Oh! ditemi un po' se non sono più giudiziose le bestie, le quali mangiano quando hanno fame, dormono quando hanno sonno, senza soggezione alcuna alle sfere dell'orologio.

— Ma nel campo morale?

— Oh! anche in questo campo le bestie escono vittoriose al confronto. Non sono esse che hanno inventato la guerra, ma gli uomini. Due cani possono litigare per un osso, ma il vinto non odia il vincitore, nè cova di poi nell'animo il serpe della vendetta, come fanno gli uomini. Che di più? Cane non mangia cane, lupo non mangia lupo, ma l'uomo, più feroce delle bestie, mangia gli uomini.

— Infine, signora, ella vede nelle bestie degli esseri perfetti.

— Oh! no; hanno anch'esse i loro difettucci; ma chi glieli ha dati? Nel Paradiso terrestre tutte le bestie vivevano in buona armonia, e non è loro colpa se furono scacciate.

— Perdoni, ma mi pare che un po' di colpa l'abbia avuta anche il serpente, che era una bestia.

— Ah! il serpente! Fu la prima vittima degli uomini; un innocente calunniato da Adamo.

In quel punto il treno si fermò a Trofarello, metà del mio viaggio.

Io mi accomiatai dalla signora, dicendomi dolente di lasciarla sola.

— Sola? Lei dimentica il mio Tonny.

— Oh! perdono, lo dimenticavo.

E feci un inchino anche a lui. Ma *Tonny* era in un angolo del vagone in tutt'altre faccende affaccendato, e non mi degnò nemmeno di uno sguardo.

***

La penultima.

Tra due fantesche.

— Perchè hai abbandonato i tuoi padroni? Non ti amavano forse?

— Ti dirò: la padrona mi amava poco, il padrone, invece, avrebbe voluto amarmi troppo.

***

L'ultima.

Un colmo.

— Qual'è il colmo dell'astuzia per un artista drammatico?

— Costringere sua moglie a fargli delle scene.... io per *tutti*.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Tappa-Tappo*.

Per oggi: *Doppio quaginaeva sillabico*.

Nella 1, 2, 3, rapida
emilo l'amico A, B, C,
forte cliché intrepido
rompendosi la testa.
Ora, fra quaglie A, 1, 2,
sotto pietose B, A, C,
l'avanza una ...
nel sonno eterno resta!

Arresto di un misterioso personaggio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15: La Questura procedette all'arresto di un individuo il quale portava con sè una valigia contenente 5 pugnali, 6 toghe curiali, 6 cappucci ed altri indumenti. L'arrestato dice di chiamarsi Fiorelli, e di essere romano. Non si sa se si tratta di un pazzo, o, come qualcuno dice, di un anarchico.

La Questura non ha voluto finora dare alcuna spiegazione.

Il rapimento di una signorina.

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 16,25: Un grave fatto è avvenuto nella vicina Manfredonia. La signorina Luisa Cafarelli, figlia di un ricco proprietario di questo paese, giovinetta simpatica e avvenente, tornava da una casina in campagna insieme al fratello Giovanni che guidava il biroccino. Circa a un chilometro dalla città il biroccino fu fermato e circondato da sei individui che imposero loro di scendere. Essendosi il fratello ribellato lo bastonarono, mentre la Luisa sveniva per lo spavento. Ridotto il Giovanni all'impotenza, gli aggressori si presero il cavallo e portarono via la signorina non si sa dove.

Partirono subito in perlustrazione delle pattuglie di carabinieri. La notizia produsse una grande impressione nel paese. Il padre della signorina, di nome Felice, che si trovava a Bari per affari, ritornò precipitosamente. La madre si trova gravemente ammalata di pleurite.

L'arresto di un famoso brigante.

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 14,10: La nostra sezione d'accusa, sopra appello del procuratore generale contro l'ordinanza della Camera di Consiglio che lo scarcerava, ordinò l'arresto del famoso brigante Cola Morra e di altri cinque contadini, come responsabili dell'attentato all'ex-deputato De Nittis.

Furti postali in ferrovia.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 21,25: La Direzione delle poste, preoccupata delle continue sparizioni di lettere raccomandate sulla linea Padova-Bassano, incaricava di un'inchiesta l'ispettore Dalforno. Questi coglieva in flagrante il procaccio D. Rosa, possessore di lettere importanti rubate.

L'assassino della sarta arrestato.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,20: Questa notte a Busto Arsizio veniva arrestato il calzolaio Orazio Avogadro, che il 25 aprile, qui a Milano, sul viale Magenta, uccideva con due colpi di trincetto la sarta Severina Della Spezia, di anni 22, una disgraziata che, dopo aver concessi al vecchio i suoi favori, ne doveva mantenere i vizi.

Venne arrestata anche certa Pegli, che ricoverava l'Avogadro in casa sua.

Un suicidio in cimitero anche a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,15: Oggi, alle 12, al Cimitero certo Forlandini Agostino, di anni 21, ingoiava una soluzione di bicromato di potassa.

In preda ad atroci dolori, invocò aiuto; accorsero alcuni visitatori e due lavoranti, i quali provvidero tosto al trasporto all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dove però il Forlandini cessava di vivere malgrado i pronti soccorsi prestatigli. Si ignora la causa del suicidio.

Un avventizio ferroviario sfracellato da un treno.

Abbiamo da Firenze, 3: Una orribile disgrazia avveniva ieri, alle 17,20, alla nostra stazione centrale.

Certo Silvio Peruzzi, d'anni 25, di San Mauro a Signa, ammogliato, con due figlie, e da tre mesi addetto come avventizio al deposito del carbone, avendo terminato il suo lavoro, e volendo, a quanto sembra, recarsi a San Donnino per poi restituirsi a casa, tentò, non appena il treno accelerato Firenze-Livorno si partiva dalla suddetta stazione, di montare, dalla parte opposta dell'*imbarcadero*, di salire in una garitta da frenatore.

Disgraziatamente però, il Peruzzi scivolava e cadeva fra i vagoni, rimanendo orribilmente sfracellato.

Una gamba era staccata dal busto, la testa sola rimase intera. La morte fu istantanea.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, accorse l'Autorità.

Una bambina giù da un terzo piano.

Confidente ci scrive da Alessandria, 4: Ieri, nel pomeriggio, la bambina Bognetti Lucia, dell'età di anni 10, abitante in via San Dalmazzo, N. 3, trastullavasi imprudentemente con alcune sue compagne attorno alla ringhiera di una scala; quando, sporta troppo avanti il corpo, precipitava dall'altezza di un terzo piano nel sottostante cortiletto.

Alle grida delle compagne accorse costernata la mamma della Lucia, e, fatta a precipizio la scala, raccolse quel corpicino, che aveva la gamba destra fratturata.

La povera bambina venne tosto portata all'ospedale, dove resterà per un po' di tempo.

Se si tien conto dell'altezza da cui è caduta, è da attribuirsi a miracolo se non rimase morta sul colpo.

Un ragazzo schiacciato da un veicolo.

Ci scrivono da Novara, 4 ottobre: Ieri, verso le ore 12, alla cascina *Bertone*, nei pressi di Novara, stavano trastullandosi, accanto ad un veicolo addossato ad un muro, tre ragazzi ivi abitanti. Ad un tratto il carro cadde addosso ad uno dei tre ragazzi, certo Paolo Raiò, d'anni 5, che riportò ferite gravissime, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Colombi che.... prendono il volo.

Don Marlo ci scrive da Vercelli, 4 ottobre: Certa S., diciannovenne, e tale R. Carlo, di Biancè, fuggirono dal paese nativo, ma dopo ventiquattro ore il seduttore rimandò la ragazza alla famiglia e si rese latitante. La famiglia della ragazza sporse querela.

REATI E PENE

Un capitano imputato di prevaricazione.

(Tribunale Militare di Torino).

Decima giornata.

L'annuncio che ieri si dovevano avere le arringhe, attirò nell'aula una folla enorme, tra cui alcune signore. Il caldo è intollerabile, ma l'attenzione vivissima.

Requisitoria.

L'avv. cav. Luigi Poppi si propone di essere breve, oggettivo, chiaro e preciso. E mantiene la promessa.

Dopo un corto preambolo, dice che l'incarico del colonnello Tettoni fu doppiamente spinoso, doppiamente spinoso perchè egli dovette levare l'accusa contro un ufficiale prima stimato universalmente e contro un amico carissimo. Pure nel gravissimo compito ha fatto il suo dovere serenamente, faccia il Tribunale serenamente giustizia.

L'indagine acuta e sottile del tenente-colonnello Tettoni, ha accertato tre ordini di fatti che danno l'impronta dolosa della gestione del Perodo. La ricevuta di lire 539, carpita il 3 febbraio 1890 alla Società del gas esibendone due altre antiche, che congiunte a quella di lire 207 effettivamente pagata, portava la somma a lire 539 e quindi alla conseguente ricevuta, è una vera prova dell'intenzione criminosa; poichè, presentando quella ricevuta così a mala arte confezionata, ottenevasi dalla Cassa il rimborso d'una somma maggiore d'assai a quella effettivamente pagata. Vero è che il capitano nega di essere stato lui l'autore di quella losca operazione! Ma si noti che ben per tre volte ed anche per iscritto la Società del gas affermò che chi ritirò la ricevuta fu il Perodo; solo dopo le insistenze scrupolose del colonnello Tettoni e dopo tre giorni la Società addusse dubbi ed esitazioni. E chi dovrebbe essere l'autore allora? Il direttore dei conti Cicconi no, perchè sebbene il capitano dica che in quell'epoca appunto gli lasciò la gestione del carbone, tutti concordemente escludono che il Cicconi si fosse occupato di carbone.

Poco chiaro poi è l'affare del pagamento di L. 367, di cui 252 al Peano e 115 lire al tenente-colonnello Lapi, perchè il Peano dice di non aver provveduto carbone che per una somma di 75 lire tutt'al più. Dei buoni ve ne appare uno alterato, perchè non corrispondente all'assegno. In istruttoria il capitano lanciò ostinata accusa contro il furiere Filippelli, così da fargli arrischiare un processo; accusa che all'udienza con frivola scusa si rimangiò. Le erogazioni ad altre spese non salvano il capitano, perchè la prevaricazione esiste lo stesso anche se l'appropriato non è vantaggio pecuniario, ma morale, talvolta a scopo ideologico, generoso. Del resto — come disse il colonnello Bertarelli — l'amministrazione del Perodo era clandestina e gli storni occulti.

«Collo strazio nel cuore — dice il Pubblico Ministero — sostengo l'accusa di prevaricazione e falso a norma degli articoli 188 e 179 del Codice penale militare, e chiedo l'applicazione della pena di *4 anni di reclusione ordinaria*, previa *degradazione*.»

L'imputato, pallido, scoppia in pianto; il pubblico ha un lungo mormorio di dolore. Il P. M. ha chiesto il minimo, concedendo le attenuanti.

La parola dell'avv. Cazzola.

L'oratore, ricordando il coro di lodi verso il capitano d'una legione di altissimi e degnissimi e navigati personaggi, dice di non raccogliere leggende di calunnie, di odii e di vendette. Ma, pur troppo, il Perodo ebbe avversari appassionati, nè sereni, nè calmi. Il colonnello Tettoni è uomo di fibra e d'ingegno eccezionale, afferma l'oratore, ma egli stesso si è dato un epiteto che classifica la sua facilità a lasciarsi dominare dalle prime impressioni. Infatti egli, che ama di sviscerato affetto l'amico, appena senta

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(95)

SIU-LIEN
(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

Quando lo ebbero legato e imbavagliato, senza mai interrogarlo, certi com'erano del tradimento e anche certi che egli non confesserebbe nulla, i quattro profughi si accinsero a muovere di là e a riprendere la dolorosa via. L'uscio fu aperto: la notte fuori era serena e non si vedeva nessuno; pure nelle tenebre pareva ai fuggitivi udire un ansar cupo, come di belve che respirino nel silenzio. Chang fece cenno ai tre di aspettarlo in un sentiero dietro la casa, ed egli andò a cercare la stalla, dove dovevano essere le due mule, messe lì da Kho.

Ma non trovò nè la stalla nè le bestie, e capì subito che esse erano perdute. Stava per tornare indietro quando un'ombra sorse dalle ombre: un uomo si rizzò davanti a lui.

— Per il tempio della Terra! — mormorò l'uomo.

Il cuore di Chang sussultò udendo una delle parole d'ordine dei *boxers*.

— E per il sangue dei diavoli — rispose.

— Ah, sei dei nostri! Che fa Kho? E' tutto pronto?

— Tutto — disse Chang.

— E dove è lui? Siamo già qui tutti!

— Siamo molti.

— Che faremo dei diavoli? Dobbiamo bruciarli?

— Sì.

— Io avrei preferito prenderli e torturarli fin che un pezzo della loro pelle fosse viva. Pure se Kho dice di arderli, facciamolo pure. Così non fuggiranno.

— Bene.

— Tu va verso Nang, alla casa di Thungsui, e avverti i fratelli. Io starò qui ad aspettarli.

— Sì, disse Chang prontamente. — Sta a questo posto preciso e non muoverti, finchè io non torno a chiamarti. Io vado.

Egli sparì nella notte e raggiunse in un momento i tre che lo aspettavano trepidando.

Chang non disse una parola, ma fece un segno di seguirlo, e tutti e quattro si avviarono rapidamente per un sentiero cupo, tutto ingombro di rami abbattuti.

XXV.

Il fior di ninfea.

Andarono correndo nella notte, innanzi sempre, senza saper dove; solo l'orecchio finissimo di Chang distingueva nel silenzio il rumore dell'acqua della riviera, ed egli andava verso quel rumore. Nessuno parlava, solo correvano, correvano, e l'ansare dei loro petti accompagnava con monotono ritmo quella corsa. Lasciarono i campi coltivati, entrarono in una pianura che pareva deserta e triste al lume delle stelle; a sinistra una linea nera di colline tagliava il cielo, da ogni altra parte era il piano immenso e nero. Sotto i passi dei fuggenti scricchiolavano spesso gli sterpi aridi, ma anche qualche bestia si levava spaventata, qualche ala di uccello batteva sui loro visi.

D'improvviso il tetro silenzio della campagna fu rotto dall'eco lontana di un clamore. Tutti si volsero al luogo di dove erano fuggiti, e lontano, nel cielo nero, videro un bagliore rossastro, un riflesso d'incendio, contemporaneamente, e da quel fondo usciva un urlio come se mille lupi avessero gridato insieme intorno a una preda.

Le due donne rabbrividirono.

— E' la capanna di Kho che brucia — disse Michele.

— E lui stesso, il grasso Kho, che magnifico arrosto farà — disse Chang ridendo sinistramente e senza cessare di correre.

— Mio Dio! — mormorò Luisa, e continuando la corsa per la pianura triste, tutti quattro pensavano che in quel momento potevano essere là a bruciare al posto di Kho, e un grande senso di orrore affrettava i loro passi, li spingeva disperatamente per quella interminabile strada.

Corsero così finchè nel fondo dell'orizzonte una tenue striscia rossastra non annunziò l'alba che sorgeva a illuminare il paese. Allora tutti e quattro rallentarono alquanto il cammino, come se quella luce, dissipando l'orrore delle tenebre, cacciasse pure il pericolo e la morte dinanzi a sè.

— Ed ora che abbiamo perduto le mule? — disse Michele. — Sarà impossibile che le donne vadano molto avanti senza un mezzo di trasporto.

— Bisogna che arriviamo ancora al fiume, e che ne seguiamo il corso fino a che troveremo una *sampan* — disse Chang; — ce ne impadroniremo a qualunque costo.

Un grosso albero di canfora stendeva i suoi rami proprio sull'orlo di un fossato asciutto, e in quel fossato scesero le due donne, per riposarsi, mentre gli uomini, stesi a terra sotto l'albero, senza osare di chiudere gli occhi, si scambiavano qualche parola su ciò che sarebbe opportuno da farsi.

Le provviste erano rimaste tutte nella casa di Kho, e anche le stuoie e le coperte, e tutto quello che aveva loro reso il viaggio meno faticoso e doloroso fino allora. Ma fortunatamente avevano tutti una buona quantità di monete d'oro e d'argento, cucite indosso, e i due uomini avevano le rivoltelle e i coltelli.

— Arriveremo con questi, — disse Michele, — e tutti e due, rassicurati in parte, tacquero, e, poggiato il capo a terra, stettero immersi in un torpore, che non era però sonno.

Quando, d'improvviso, Chang sorse in piedi; il suo viso esprimeva un nuovo spavento.

— Che c'è? — chiese Michele.

— Ci inseguono. Sentite.... è una gran folla; son dietro a noi.... In piedi!

Già le donne erano su, e tutti e quattro, come belve lanciate alla corsa, ripresero la fuga, via, via, via, per campi e boscaglie; via, verso il fiume, la cui voce si udiva sempre più vicina.

Ma anche più vicino si udiva il rumore di quelli che li inseguivano: era un rapido calpestio di zoccoli sul terreno asciutto, e un urlare ancora roco e oscuro.

— All'acqua, all'acqua! — gridava Chang alle donne, che vedeva rallentare la corsa, sfinite di fatica.

E c'era in quella parola non so che promessa di salvamento, non so che forza ignota, che raddoppiava nelle poverette l'ultimo coraggio.

L'acqua! ah, eccola finalmente! Luccicava torbidamente nel giorno, già chiaro, fra le due rive deserte; e, oh miracolo! una *sampan* era lì a riva, immobile, e un uomo era dentro.

Ma mentre già i quattro fuggenti si lanciavano attraverso il canneto della sponda, l'avanguardia della truppa selvaggia che li inseguiva era giunta in vista di loro, e l'urlo feroce empieva l'aria....

Con un salto Chang fu addosso al rematore.

— Guidaci — disse, e afferrò un remo anche lui.

L'uomo nella barca fece un cenno negativo col capo, e il suo viso esprimeva un terrore quasi superstizioso.

Michele aveva già spinto le due donne ed era saltato nella barca lui stesso.

— Va, — disse all'uomo, — ti darò oro, oro..... — e gli mostrò nella mano aperta qualche moneta.

L'uomo continuò a far cenno di no, di no, ostinatamente, tenendo stretto il suo remo in atto di minaccia.

La turba sempre più grossa si avvicinava. Già aveva passato il campo di brughiere, qualcuno si scorgeva già presso, tra le canne, sull'alto della riva.

— Ebbene, va al diavolo — gridò Michele, e con un colpo solo, afferrando violentemente il barcaiuolo, lo lanciò nel fiume. La barca scivolò rapidamente sull'acqua sotto il vigoroso urto dei remi.

Ma i feroci persecutori erano già sulla riva, urlando. Qualcuno faceva cenno di buttarsi alla corrente. Allora i due uomini trassero le rivoltelle, e stringendole in una mano remarono con l'altra, con agilità meravigliosa.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 5 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *La satira e Parini* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia Marzera-Raineri), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 80.
CARIGNANO (Comp. dramm. Emanuel), ore 20,45: *Mercadet l'affarista; Un creditore dello Stato* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Geisha* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Tond. Camberti), ore 20,30: *A Rosca; Brebarie; Dio glese d'acqua* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.
Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle 15,30: *1.a Part. rossi*: Castagnoli-Zinetti-Berardi; *azz.*: Bodi-Lazzeri-Caroli. *2.a Part. rossi*: Bilenchi-Banchini-Zinetti; *azz.*: Castagnoli-Mazzoni-Berardi; *3.a Part. rossi*: Fassi-Frolani-Bodi; *azz.*: Franceschini-Moggi-Caroli.

voci vaghe di certi fatti indelicati, che sono poi sfatati, muta sfavorevolmente la sua opinione, e quando egli sente che il vecchio amico ambisce un posto onorifico, si oppone *toto corde* al raggiungimento del suo ideale. Lo ha dichiarato lealmente lui. Ed a questa persona, tanto mal prevenuta, si doveva affidare una così grave missione?.... E' sebbene nell'inchiesta il Tettoni sia stato onesto allo scrupolo, forse suo malgrado nel processo poi sono ricadute voci di animosità, permanenti desiderii di vendetta altrui, con dichiarazioni ottenute da persone non opportunamente scelte. Il problema serio della causa è se, nei maggiori addebiti mossi al capitano nel primo trimestre 1899, prima del suicidio del direttore dei conti, si debbano vedere le indelicatezze di un oberato dai debiti, di uno sciagurato, o il delitto d'un uomo fino a quei giorni ed ancora ora reputato superiore ad ogni sospetto. Non bisogna esagerare la superstizione della forza.

L'oratore combatte i tre punti cardinali su cui si basa la requisitoria del P. M. L'affare della ricevuta, dimostra che non è il capitano che lo fece, perchè il Ferrero lo giura. In quel tempo il capitano Cicconi aveva effettivamente, se non la gestione, la conoscenza di come fosse regolata tale gestione. I dubbi e le tergiversazioni del Ferrero sono dovuti al sistema circospetto con cui lo si interrogò. La cattiva memoria del Prano sfata l'addebito del pagamento delle L. 367 ed il buono falso, non era tale, perchè le condizioni climatologiche obbligarono ad un supplemento di acquisto di carbone. L'accusa al Filippelli è spiegata e scusata dallo stato d'animo del capitano, ch'era nell'impossibilità di rivedere i suoi conti.

Senza perorazione l'oratore finisce ricordando il povero bimbo del capitano, che attende il babbo dal lungo viaggio, e raccomanda il prevenuto alla giustizia serena del Tribunale.

Durante l'arringa l'imputato piange; molti del pubblico e dei testimoni fermatisi nella sala s'asciugano le lacrime.

Oggi parlerà l'on. Palberti, e forse si avrà la sentenza.

SPORT

Le corse al galoppo a Varese.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 20,45:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse al galoppo, che sortirono l'esito seguente:

I. PREMIO BIUMO (corsa a vendere) — L. 1000; m. 1000.

1. *Lo Varenne* (4000) (Lissmare), di T. Rook;
2. *La Fleuret-Magdaleine* (3000) (Jones), di sir Dario.

Seguono: *Bernallière* (1000), *Tour* (4000), *Record* (4000), *Cuccha* (2000); questi venduti.

Vinto per una lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

II. PREMIO DELLA PIETA (gentlemen riders) — m. 2000 circa.

Alan Lyall (signor Dall'Acqua), del conte D. Avogadro, fece walk-over.

III. PREMIO MASNAGO — L. 2000; m. 1100 circa.

1. *Lo Espion* (Salotini), di sir Herbert;
2. *Lo Aronne* (3000) (Godley), di G. Rook.

Seguono: *Morda* (3000), *Bettina*, *Maude*.

Vinto per una testa; tre lunghezze dal secondo al terzo.

IV. PREMIO D'AUTUNNO (handicap-discendente) — L. 4000; m. 1700 circa.

1. *La Tikel* (63) (Evans), della Razza Volta;
2. *La Tributrice* (48) (Kenyon), di F. Torlo.

Seguono: *Tonnelle* (60), *Gallipoli* (53), *Arcade* (62), *Nitten* (46), *Reine des Prés* (44).

Visto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

V. PREMIO GAVIRATE — L. 1500; m. 2200.

1. *La Guitarier* (Goddard), di sir Rhieland;
2. *Lo Tikel* (Bardetti), della Razza Volta.

Segue *Italianda*.

Visto per tre quarti di lunghezza.

Nel mondo areonautico.

A Parigi ha avuto luogo la partenza dei palloni concorrenti alla terza gara per lunghezza di percorso, che sortì l'esito seguente:

La classifica è formulata secondo la maggiore durata di tempo in cui i palloni rimasero nell'aria.

Il conte *Vaulx* scese in Polonia, presso Varsavia; *Balsan* scese presso Danzica (Pomerania-Prussia); *Jacques Faure* a Mashta, presso Posen (Polonia Prussiana); *Contour* scese a Havre (Francia); *Juchmès* a Warburg (Prussia); *Castillon* a Gardof, nello Schleswig-Holstein; *Herrera* in Olanda; *Blanchet* a Valburg (Olanda); *Tolette* a Bois-le-Duc (Olanda); *Pietri* a Rougé (Francia); *Vermunchet* a Glolgnes (Cantone di Crépy-en-Valois).

Il concorso dell'altezza è stato vinto dai signori Balsan e Louis Godard, che col pallone *Saint-Louis* raggiunsero 8,357 metri.

A proposito delle critiche fatte sul pallone di Zeppelin, questi risponde su di un giornale di Monaco, dichiarando che egli non cerca un mezzo di locomozione, ma bensì tenta di creare un veicolo rapido, col quale si possa andare dove non è possibile con altro mezzo di trasporto.

A questo proposito egli enumera i vantaggi che procurerebbe il suo pallone per esplorare le coste ancora sconosciute ed le regioni di un approdo difficile, e per stabilirvi un servizio postale, per la ricerca di bastimenti perduti in alto mare, per trasmettere fra due squadre o due Corpi d'armata degli ordini, o trasportare persone. Egli domanda al suo veicolo (così lo chiama) di poter viaggiare più giorni con rapidità contro il vento, senza aver bisogno di rinnovare le provvigioni, compreso il gas.

Si vuole la legge unica sulla caccia.

Promossa dalla Federazione italiana dei cacciatori di Roma si sta formando una Lega nazionale collo scopo di tutelare i diritti dei cacciatori. Alla nuova Lega hanno aderito già quasi tutte le Società italiane. I cacciatori esigono, e con ragione, una legge unica sulla caccia. Sono circa due milioni i seguaci di Sant'Uberto che implorano dal Governo una riforma radicale, la quale, mentre stabilisca chiaramente i diritti di caccia, proibisca la *caccia con le reti* ed il *bracconaggio*. L'erario italiano riscuote annualmente in Italia circa 25 milioni per permessi di caccia. In Francia attualmente la cifra totale dei permessi sale a 10,806,405.

Lo sport d'oltr'Alpe.

Jim Corbet, il più fine e il più accademico dei *boxeurs*, che battè ultimamente Mac Coy, aspira al titolo di campione del mondo, titolo appartenente attualmente a Jim Jeffries e che reclama Bob Fitzsimmons.

Corbet intanto ha sfidato quest'ultimo per un *match* di 50,000 franchi da svolgersi in trenta riprese.

— Mayor Taylor, il ciclista americano, campione dei professionisti, si è incontrato con Frau, campione dei dilettanti, a Hartford, riuscendo facilmente vincitore e guadagnando così il titolo di primo campione.

— In America, dove sono coltivati moltissimo gli *sports* atletici, si ottengono le più belle *performances*. L'*Herald* di Parigi riceve la notizia da New York che certo R. Sheldon del New York Athletic-Club ha abbassato il *record* mondiale del lanciamento di pesi. Metri 13,82 (*record* precedente francese metri 11,60). Nello stesso tempo annunzia che W. Long ha coperto il quarto di miglio (corsa a piedi) in 47" 4/5 (*record* precedente 49" 1/5 di E. C. Bredin).

Il cuore del Re.

Ci scrivono da Domodossola, 3:

S. M. il Re, volendo venire in aiuto ai danneggiati della recente inondazione, inviava, per mezzo del ministro Ponzio-Vaglia, la somma di L. 6000. Così si vide compiuta la promessa fatta dal Duca d'Aosta di interessarsi presso il Re in favore dei danneggiati.

Della regale elargizione saranno destinate lire 2500 all'Alta Ossola e lire 3500 alla Bassa Ossola.

Anche il ministro Carcano inviò una generosa offerta.

Per il sanatorio provinciale.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 4 ottobre:

Domani il Consiglio dell'Ordine dei sanitari e altri medici della provincia si recheranno a Biella per visitare quella località e per pronunciarsi in merito all'impianto del sanatorio pei tubercolosi poveri in quella località.

Una guardia maltrattata dal maresciallo Ferrara?

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Sempre a proposito del grave processo che s'istruisce a carico del maresciallo Ferrara, registriamo la sorte toccata alla guardia Vito Totino, recentemente punita con dieci giorni di sala di disciplina solo per avere, a quanto si dice, svelato alcuni atti poco lodevoli compiuti dal suo superiore, che sembra lo bersagliasse da alcuni giorni, perchè sapeva di avere in lui un nemico.

« Il Totino fu accompagnato in Questura e sottoposto ad un lungo interrogatorio; ma egli chiese di essere ascoltato dal prefetto, e ciò gli fu naturalmente negato.

« Questo diniego lo esasperò, ed egli ripetè ancora più recisamente la sua intenzione; ma stavolta non solo gli fu ripetuto il diniego, ma fu anche menato via all'istante ed accompagnato all'Ospedale militare, gabellandolo per matto.

« Intorno ai pretesi maltrattamenti che sarebbero stati inflitti alla guardia Totino dal maresciallo Ferrara, ecco quanto si narra invece in Questura:

« Una quindicina di giorni or sono, il maresciallo Ferrara, avendo saputo il Totino, che faceva il servizio di piantone senza guanti, gli fece rapporto, ed in seguito a ciò il Totino fu ammonito dal comandante delle guardie, cavaliere Sessa.

« Il Totino, che, sempre stando a quanto si assicura in Questura, è un epilettico e vuole atteggiarsi un po' a gruppo, sorprese il giorno dopo il maresciallo, solo, in una stanza dell'Ispezione di Porta, e gli chiese conto del rapporto redatto a suo carico.

« Il Ferrara per tutta risposta gli fece un altro rapporto, ed un terzo il giorno dopo, avendo constatato, dopo un esercizio di controllo, che il Totino non era di piantone alle 5, al sito dove avrebbe dovuto trovarsi fin dalle 4 per rimanervi fino alle 8.

« In seguito a quest'ultimo rapporto il comandante delle guardie, Sessa, ordinò che il Totino passasse in sala di disciplina, ma al vicebrigadiere ed alle guardie che si recarono da lui per eseguire l'ordine, il Totino si ribellò, e si ribellò pure ai delegati, che volevano costringerlo ad entrare in sala.

« Furono allora invitati dalla Questura i marescialli Pirelli e De Silva, e costoro, quasi a viva forza, dovettero trascinare in prigione il Totino.

« Costui il giorno dopo, in seguito alla visita del medico della Questura, dottor Guacci, fu mandato all'Ospedale militare, dove si trova in esperimento. »

L'inaugurazione della tramvia elettrica a Trieste.

Ci scrive *X* da Trieste, 3 ottobre:

Stamane si è inaugurata la tramvia elettrica, linea principale di Barcola, con grande partecipazione del pubblico e senza incidenti. Lunedì si inaugureranno le altre linee. Ieri sera, dopo il banchetto inaugurale, gl'invitati poterono visitare la stazione centrale elettrica, che è un trionfo dell'industria italiana. Le cinque principali macchine a vapore sono uscite dallo stabilimento Tosi di Legnano; inoltre ingegneri italiani, fra cui il Respighi, della nostra città, cooperarono al successo di quest'opera.

Arti e Scienze

I Fossili di De Curel a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,35:

Questa sera al teatro Manzoni, dinanzi ad un pubblico numeroso e molto scelto, la Compagnia Maggi-Della Guardia rappresentò la commedia in 4 atti di De Curel, *I Fossili*, non ancora rappresentata in italiano.

Il lavoro non persuase il pubblico, che fu, per altro, forse eccessivamente severo. La commedia del De Curel, infatti, dipinge abilmente, con sobrietà d'arte, quel mondo antiquato che tutto sacrifica alle idee nobiliari, per sentendosi trascinato dai tempi a nuovi modi di pensare.

L'esecuzione fu buona da parte del Maggi, della Della Guardia e del Betti.

I Fossili verranno rappresentati prossimamente a Torino da questa stessa Compagnia.

L'anestesia artificiale senza sonno.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,10, (*ritardato*):

Telegrammi da Chicago annunciano essersi verificato colà un curioso fenomeno di anestesia. Questa si sarebbe ottenuta praticando delle iniezioni di cocaina nella spina dorsale del paziente a cui si amputava una gamba. Il paziente rimase sveglio e affatto insensibile.

Stagione lirica al Carignano. — Ecco i nomi degli artisti scritturati per la prossima stagione d'opera del Carignano, che si aprirà col giorno 27 corrente:

Soprani: Bice Adami per le opere *Mefistofele* e *Colonia libera* — Ester Adalberto per l'opera *Aida*.

Soprano leggero: Lucia Perez.

Mezzo soprano: Paolina Moretti.

Tenori: Luigi Ceccarelli per *Mefistofele* e *Colonia libera* — Emilio Garaud per *Aida*.

Baritono: Nestore Della Torre per *Colonia libera*.

Bassi: Lodovico Cantini per *Mefistofele* — Alessandro Silvestri e Giuda Garzotti per *Aida*.

Tenore comprimario: Luigi Fiesoli.

Basso comico: Borelli per *Colonia libera*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cavaliere Giacomo Armani.

Maestro istruttore del coro e sostituto: Arnaldo De Marzi.

Direttore di scena: Davide Franchi.

Il nuovo lavoro di Ugo Ojetti. — *Tutto per l'amore* andrà in scena lunedì venturo.

Verso il 18 del mese vi sarà la prima rappresentazione del nuovo dramma del Rovetta: *Le due coscienze*.

La signora Amelia Rosselli ha consegnato alla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi una commedia dal titolo: *Illusione*. Verrà rappresentata per la prima volta a Milano.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il mistero del duplice omicidio della Barriera di Casale svelato

L'arresto dell'omicida.

I lettori della nostra cronaca non avranno certamente dimenticato la diffusa narrazione che abbiamo fatto della tragica rissa avvenuta alla Barriera di Casale nella sera dell'8 settembre scorso; rissa in cui caddero feriti di coltello quattro individui, fra cui certo Oneglia Carlo, d'anni 22, e Galazzini Pietro, d'anni 19.

Il primo morì appena giunto al San Giovanni, il secondo morì alcuni giorni dopo nello stesso nosocomio; e gli altri due, feriti più leggermente, furono dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Per quanto la rissa fosse avvenuta in una località non remota e in un'ora in cui vi transitavano molte persone reduci dai festini della Madonna del Pilone, non fu tuttavia possibile, il per lì, nè ricostruire esattamente il fatto in tutte le sue circostanze, nè tanto meno afferrare un filo sicuro che potesse condurre alla scoperta dello sconosciuto feritore.

Soltanto si è saputo che questi si trovava in compagnia di tre ragazze, le quali erano fuggite anch'esse senza lasciare alcuna traccia di sè.

L'unico filo di speranza rimasto in mano della Polizia era rappresentato da un cappello caduto al feritore durante la rissa e lasciato sul luogo.

La Questura si attaccò a questo filo, e dopo un lavoro lungo e paziente, durato fino a ieri, riuscì a gettare piena luce sulla tragica e misteriosa scenata, e ad arrestare l'omicida, in persona del cuoco Ayres Giovanni, d'anni 20, da Viù, residente a Torino.

Ed ecco come, secondo la confessione dell'Ayres, confortata dalle concordi deposizioni delle ragazze e degli amici degli stessi feriti, da quali cause la tragedia ebbe origine e in quali precise circostanze si svolse.

Nel giorno 8 settembre ricorreva l'annuale festa della Madonna del Pilone, e in tale occasione l'Ayres si era recato a lavorare, nella sua qualità di cuoco, nella *Trattoria Margherita*, di detta borgata.

Nello stesso esercizio lavoravano certi Gavotto Sebastiano, d'anni 23, pure cuoco, e il cameriere Migliore Giovanni, d'anni 20.

Nel pomeriggio della festa si recarono alla Madonna del Pilone certe Gambino Domenica e Lucia, sorelle, e Vigoffi Adelina e Giuseppina, pure sorelle; tutte quattro fra i 14 ed i 17 anni. Le quattro giovinette venivano da Torino, ed erano attratte dal desiderio di festeggiare la giornata coi cosidetti « quattro salti ».

Infatti si recarono in uno dei tanti balli della borgata, ove si fermarono fino a notte inoltrata.

Lasciato poscia il ballo, si recarono nella *Trattoria Margherita*, coll'intenzione poi di ritornare a Torino. Nella trattoria si trovarono coll'Ayres, col Gavotto e col Migliore; e siccome una delle ragazze è parente con uno di questi (non sappiamo quale), fu convenuto che appena terminato il loro lavoro nell'osteria, i tre giovanotti avrebbero accompagnato a Torino le quattro ragazze. E così fecero.

La comitiva lasciò la borgata verso le 23,30. Il cuoco Gavotto si avviò dinanzi con la Domenica Gambino; il Migliore seguiva insieme alla Lucia Gambino e alla Giuseppina Vigoffi. Ultimi venivano l'Adelina Vigoffi e l'Ayres.

Strada facendo i tre gruppi si distanziarono di parecchi metri, dimodochè quando l'Ayres e l'Adelina giunsero alla Barriera di Casale, i due gruppi primi si trovavano già molto innanzi.

Alla Barriera stavano, seduti sopra una panca, la comitiva dell'Oneglia e del Galazzini; comitiva composta, come si è saputo subito, di nove individui.

Costoro, nel vedere l'Ayres con la ragazza, rivolsero a questa delle parole sconce, che la decenza non ci permette di riferire.

Benchè offeso, l'Ayres stimò prudente di non rispondere agli insulti; anzi pregò gli insultatori di desistere.

Questo contegno remissivo, lungi dal placare gli sconosciuti, li imbaldanzì al punto che, alzatisi dalla panca, attorniarono l'Ayres e la ragazza.

Questa, impaurita, fuggì, e l'Ayres si trovò così solo dinanzi ai nove bruti, i quali non solo si limitarono a minacciarlo, ma si misero anche a percuoterlo, l'Oneglia con dei pugni e un altro — sembra il Galazzini — con un coltello, con cui gli fece quattro ferite alla coscia sinistra.

— Fu allora — narra l'Ayres — che perdetti il lume della ragione; ed afferrato a mia volta un coltello, menai colpi all'impazzata, qua e là a tutti coloro che mi attorniavano.

Mentre ciò avveniva, le quattro ragazze, insieme al Migliore e al Gavotto (i quali, come abbiamo detto, si trovavano a distanza), fuggirono verso la piazza Gran Madre di Dio, ed ivi furono raggiunti poco dopo dall'Ayres, il quale grondava sangue dalle quattro ferite ricevute. Egli fu accompagnato a casa sua, in via Pionnasco, N. 10, ove si curò alla bella meglio da sè le ferite, non volendo chiamare un medico per paura di essere arrestato.

Questo il fatto, come risulta dalle concordi deposizioni raccolte dalla Questura.

Come questa sia poi riuscita, mediante il possesso del cappello, a scoprire il mistero in cui il fatto era nascosto, lo ignoriamo.

L'Ayres venne arrestato la scorsa notte da una squadra composta dal maresciallo Grabbi e dal brigadiere Soro, e da altri agenti, capitanati dal vice-ispettore avv. Belli, a cui si deve in gran parte la felice riuscita delle lunghe ricerche.

L'Ayres tentò di fuggire, gettandosi da una finestra del primo piano, ma, vedendo la casa circondata da agenti, rinunziò al tentativo e si consegnò nelle mani della forza pubblica.

Le indagini per la scoperta dell'omicida furono condotte personalmente dal questore commendatore De Donato, coadiuvato dall'ispettore De Sarro e dall'avv. Belli.

La regina Margherita a Stupinigi.

Lunedì della settimana ventura, 8 corrente, arriverà tra noi la regina Margherita. Essa si recherà ad abitare al real castello di Stupinigi, dove, a quanto si afferma, si fermerà fino al giorno 20.

Al castello di Stupinigi, dove da parecchi anni nessun personaggio della Famiglia Reale aveva più fatto dimora, ferveno alacremente i preparativi onde adattare un conveniente appartamento all'augusta signora.

Arrivi e partenze. — Transitò ieri per Torino, da Parigi diretto a Roma, l'on. Pavoncelli. Dalla capitale arrivò il senatore Frola; e a quella volta partirono il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Rava, e i deputati Ferrero di Cambiano e Ricceretti.

Un misterioso tentato suicidio. — Verso le ore 20,30, l'avv. Intaglietta, funzionario di guardia alla Questura, veniva avvisato che poco prima era stata condotta al San Giovanni, ed ivi ricoverata, una ragazza, la quale aveva tentato di porre fine ai suoi giorni, sparandosi un colpo di rivoltella alla parte superiore del cranio. Il proiettile, incontrato l'osso craniale, si è schiacciato e lacerò e perforò soltanto il cuoio capelluto e penetrò debolmente nel periostio. Venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Il funzionario si recò tosto colà, ma la ragazza si rifiutava di dare spiegazioni in proposito, e non fu che dopo molti stenti che potè sapere essere la ragazza certa Argano Vincenza, d'anni 21, sarta, abitante nella casa num. 426 della strada di Circonvallazione (oltre la Barriera del Martinetto).

Non potendo sapere di più, il funzionario si recò nell'abitazione della Argano e fece le prime indagini per svelare il mistero, poichè, per la natura della ferita, non parrebbe affatto esclusa l'ipotesi che, anzichè d'un tentato suicidio, possa trattarsi invece di un reato, di un dramma intimo.

Il padre e la madre della Vincenza esercitano un negozio di commestibili ed abitano, insieme ai figli, in un piccolo alloggio attiguo al negozio. Una sorella della Vincenza e quest'ultima, invece, abitano in una camera al secondo piano della casa stessa.

Fatte le indagini, si seppe che la sorella della Argano, la quale fu la stiratrice, rientrando in camera, verso le ore 19, trovò la Vincenza tutta sanguinante, presso il letto, con la rivoltella accanto, e che dopo averla soccorsa provvisoriamente l'aveva condotta al San Giovanni.

Come dicemmo, la ragazza si rifiuta di dare spiegazioni e asserisce d'aver attentato ai suoi giorni perchè stanca di vivere; ma l'Autorità non ci vede chiaro in questo fatto, e fa indagini per scoprire il mistero.

Due salvati dalle acque. — Verso le 14,45 di ieri certo Bellor Francesco, d'anni 18, muratore, mentre vogava sulle acque del Po stando in una barca, giunto all'altezza della Fontana Fredda, volle recarsi a questa per bere, ma, risalito in barca per proseguire la sua gita, la barca urtò in un palo e si capovolse. Il Bellor cadde nell'acqua, alta in quel punto circa metri 2,50, e, malgrado sia pratico nel nuoto, non fu in grado di portarsi alla riva e venne travolto dalla corrente.

Certa Tosatto Teresa, che aveva visto il pericolante, diede l'allarme con alte grida. Accorse certo Galotti Luigi, custode della Società *Eridano*, il quale, saltato in una barca, lo raggiunse dopo un percorso di circa 50 metri, proprio nel momento in cui il sommerso, perduti i sensi, stava per scomparire nell'acqua. Aggrantatolo, lo depose nella barca e lo portò nella camera del custode della stessa Società *Caprera*, dove la moglie del custode stesso lo cambiò d'abiti e gli somministrò un cordiale, che valse a farlo rinvenire completamente; dopo di che potè andarsene alla sua abitazione.

— Ieri, alle 15,15, il ragazzino Dante Giuseppe, d'anni 6, mentre con altri coetanei stava trastullandosi sopra una barca del capo-barcaiuolo Luigi Sestero, ormeggiata presso la sponda sinistra del Po, all'altezza del castello del Valentino, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Alle grida dei suoi compagni accorse con barca lo stesso Sestero, il quale in breve raggiunse il piccolo sommerso nel punto in cui l'acqua misura circa metri 2,20 di altezza, dopo ch'egli era stato trasportato per un tratto di circa 30 metri dalla forte corrente; lo afferrò e lo depose nella barca già privo di sensi; quindi lo trasportò nel suo casotto, dove gli prestò tutte le cure che il caso richiedeva, riuscendo poco dopo a farlo rinvenire completamente. Fatta quindi avvisare la madre del piccolo Dante, essa si recò sul posto con abiti asciutti, lo cambiò e lo accompagnò alla sua abitazione.

Non tormentate le bestie! Ieri mattina, alle ore 6, il ragazzo Tabusso Bartolomeo, dodicenne, volle tentare di alzare un cavallo che era fermo sul mercato delle frutta a Porta Palazzo. Ma il quadrupede si volse improvvisamente e morsicò alla mano sinistra l'imprudente ragazzo, il quale dovette essere accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Grave malore epilettico. — Ieri, verso le ore 15, il venditore ambulante di castagne sull'angolo delle vie Vanchiglia e Santa Giulia, venne colto da grave colpo d'epilessia, dalla quale va soggetto, e stramazzò al suolo, ferendosi gravemente al capo.

Rialzato e soccorso dal proprio padre, che gli stava accanto, fu da due guardie municipali dapprima medicato col preparato antisettico, indi condotto al San Giovanni, ove il disgraziato venne ricoverato e giudicato dai sanitari di quell'ospedale in grave stato.

Caduto da un carro. — In sulle prime ore di ieri il negoziante da frutta Ruvero Giuseppe, d'anni 45, mentre transitava per la stradale di Pinerolo, in prossimità del Comune di Cambiano, cadde accidentalmente dal proprio carro, su cui stava seduto.

Nella caduta il Ruvero riportò una contusione al fianco sinistro. Rialzatosi da sè, e risalito sul carro, se ne venne a Torino, e giunto a Porta Palazzo si raccomandò alle cure di una guardia municipale. Questa si affrettò, mediante vettura, ad accompagnarlo al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Indi, per desiderio dello stesso Ruvero, venne condotto all'*Albergo del Cavallo*, in via Bellezia, ove è conosciuto, e colà si pose a letto.

Scoppio di un contatore del gas. — Verso le 14 di ieri, per cause ignote, scoppiò il contatore del gas del negozio di oggetti di cancelleria del signor Giuseppe Ruggero, in via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre. Lo scoppio, violentissimo, fece cadere una parte del soffitto e sfasciò la vetrina.

Al rumore della detonazione accorse molta gente, nonchè alcune guardie, e, poco dopo, anche una squadra di pompieri.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Una potente ubbriacatura. — Poco dopo le 24 della scorsa notte un individuo completamente ubbriaco cadde in via Porta Palatina, ferendosi al capo. Due guardie municipali lo soccorsero e lo medicarono provvisoriamente col preparato antisettico, indi con vettura pubblica lo condussero prima al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

L'ubbriaco, non essendo in grado di dire chi fosse, nè dove abitasse, lo accompagnarono a passare la notte in caserma.

Stamane, svaniti i fumi del vino, disse essere Vigna Francesco, d'anni 54.

Fra cognati. — Cenci Oscar, d'anni 37, impiegato privato e suo cognato Audisio Giacomo, di anni 35, si incontrarono stamane in via Giacomo Leopardi, e per vecchi rancori vennero a diverbio fra di loro; passati tosto a vie di fatto, si percossero vicendevolmente e si ferirono entrambi, però non gravemente. Accorsero le guardie municipali del vicino Palazzo di Città, separarono i rissanti e li accompagnarono al Municipio, ove vennero dal medico di guardia medicati e giudicati guaribili il primo in giorni sette, il secondo in quattro.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 5, alle ore 20,30, al Valentino, Viale dei Sospiri (tempo permettendo), eseguendo il seguente programma:

1. Valzer *Ritorno*, A. Biolatti — 2. Sinfonia nell'opera *Zampa*, Herold — 3. Gran fantasia sull'opera *Manon Lescaut*, G. Puccini — 4. *Il viaggio di Sigfrido sul Reno* (*Crepuscolo degli Dei*), R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *Guarany*, Gomes.

STATO CIVILE. — Torino, 4 ottobre 1900.

NASCITE: 27; cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Barbero Carlo con Chiesa Emma — Bosco Giovanni con Tortello Margherita — Cagliero Giovanni con Tezzo Rosa — Cavallo Carlo con Bono Lucia — Levi Beniamino con Treves Adelina — Bertinotti Gio. Batta con Pandiarelli Domenica Agostina ved. Daffara — Peano Gio. Batta con Bussone Margherita — Caporin Ettore con Torre Margherita — Ascoli Armando con Colombo Emilia.

MORTI: Gonelli Giuseppe, d'anni 60, di Alba, ebanista, via Garibaldi, 21.

Ardieri Ferdinando, id. 60, di Corneliano d'Alba, agiato, piazza Lagrange, 2.

Sibona Fedelina, id. 26, di Corneliano d'Alba, negoziante, via Gioberti, 22.

Aiardo Giuseppina (ved.) nata Trisoglio, id. 73, di Torino, casalinga, via Venti, 5.

Re Margherita (ved.) n. Rossano, id. 70, di Lanzo Torinese, casalinga, via Marco Polo, 14.

Daldone Irma, id. 17, di Vercelli, sarta, via Belvedere, 9.

Bordo Agostino, id. 79, di Poirino, pensionato ferroviario, corso Sommeiller, 19.

Frola Costanzo, id. 38, di Torino, lingerista, corso Casale, 26.

Aurilla Felice, id. 52, di Torino, negoziante, stradale Moncenisio, 376.

Rossi Giovanni Battista, id. 19, di Torino, lavandaio, stradale Moncalieri, 106.

Ronza Maria (ved.) n. Virano, id. 71, di Ferrere d'Asti, contadina, via della Vittoria, 38.

Dellavalle Maddi (ved.) n. Delforno, id. 60, di Racconigi, contadina.

Odiengo Barbara n. Aimaro, id. 46, di Torino, tessitrice. Vecchio Lorenzo, id. 43, di Candiolo, contadino.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 22, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del prefetto di Verona.

E' morto ieri all'Ospedale Mauriziano di Torino il conte Gaspare Gloria, prefetto di Verona.

L'egregio funzionario si era recato per malattia in Piemonte un mese fa, ma, essendosi aggravato il male, si fece trasportare al nostro Ospedale perchè si tentasse un'operazione chirurgica, dalla quale poteva sperare la guarigione.

Ma quei sanitari non la ritennero ormai possibile, ed infatti il conte Gloria non potè più tornare alla sua villa di Castiglione Torinese e dovette rimanere all'Ospedale, dove cessava di vivere.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle 15.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

Dronero. — E' mancato ai vivi, ieri mattina, il comm. Angelo Giornelli, antico nostro sindaco. La sua perdita è oggetto di generale vivissimo rimpianto, imperocchè non si può che riconoscere l'amore che egli portò al suo paese, l'alto concetto dei suoi doveri e lo studio del bene civile con cui tenne per ben dodici anni la carica sindacale; ed il profondo senso di rettitudine e di generosità onde in lui s'informò sempre sino e la condotta privata e l'opera di pubblico amministratore. Sulla sua tomba taceranno le gare, ed il fiore del cittadino cordoglio rende sacro al memore culto dei droneresi il sepolcro ove egli scende, fra i suoi maggiori, nell'eterna pace. Alla famiglia desolata vivissime condoglianze.

COSE LIETE.

Nozze. — A Castel di Godego di Castelfranco Veneto l'on. Ferruccio Macola, deputato e pubblicista, con la signorina Maria Moceuso.

ULTIME NOTIZIE

350 milioni sequestrati all'imperatore della Cina?!

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,50:

Secondo il *Daily Express* un dispaccio giunto a New York da Pechino dichiara che i russi hanno sequestrati cento milioni di *taels*, pari a trecentocinquantamilioni di franchi che trovarono nel palazzo imperiale. La notizia merita però conferma.

Duemila boxers respinti dalla fanteria tedesca

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,25:

Il *Times* ha da Sciangai che la fanteria marina tedesca, attaccata presso Tientsin da duemila *boxers*, li respinse, uccidendone quattrocento. Le perdite dei tedeschi sono insignificanti.

Gli Stati Uniti favorevoli alla proposta tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

Hay ha diretto all'incaricato d'affari tedesco una nota favorevole alle ultime proposte della Germania sulla questione della Cina, in quanto alla punizione dei colpevoli. Conger ricevette istruzioni di assicurarsi i nomi dei colpevoli e di uniformarsi alla nota tedesca. La nota di Hay è considerata importante perchè stabilisce l'accordo fra la Germania e gli Stati Uniti.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,30:

Il *Times* si dichiara favorevole all'accettazione delle ultime proposte relative alla Cina.

L'entusiasmo inglese per le elezioni.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,5:

Tutti i giornali conservatori commentano con entusiasmo il risultato delle elezioni di ieri. Dicono che esse impediranno all'Inghilterra di cadere dall'alto posto che occupa per soddisfare i dottrinari.

E' specialmente notevole l'insuccesso di Stanhope, che di questi giorni fece le note rivelazioni della complicità di Chamberlain col Raid Jameson.

Questi è direttore del *Morning Leader*, che attaccò violentemente Chamberlain durante tutta la campagna elettorale.

Eccovi intanto altri risultati delle elezioni. Finora sono eletti 248 conservatori unionisti; 53 liberali; 45 nazionalisti e tre socialisti. L'opposizione conta 101 voti e guadagna undici seggi. I ministeriali ne guadagnano quindici. La maggioranza al momento attuale è di 136.

Un pranzo alla Missione italiana a Bruxelles.

Bruxelles, 5 (*Stefani*). — Il Re offerse ieri sera un pranzo d'onore alla Missione straordinaria italiana. Vi assistettero la principessa Clementina, i dignitari della Corte, gli aiutanti di campo del re, i ministri delle finanze, degli esteri e della guerra, il ministro del Belgio a Roma Vauleu, il marchese Imperiali. Terminato il pranzo, il re s'intrattenne lungamente col conte Cancrera.

La signora Krüger gravemente ammalata.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,20:

Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria che la signora Krüger è gravemente malata.

La partenza dello scià di Persia.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Lo scià è partito collo stesso cerimoniale dell'arrivo, dopochè i sovrani si accomiatarono in modo cordiale. Lo scià conferì l'Ordine del Leone e del Sole con brillanti ai ministri ottomani ed altri dignitari.

Navigazione.

New York, 5 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

Pretesa questione di frontiera fra l'Inghilterra e l'Italia.

Scrive l'*Indipendente* di Cairo (Egitto), in data 21 settembre:

« Nel suo numero del 17, il *Misr* parla di un disaccordo che sarebbe intervenuto fra il Governo anglo-sudanese e quello della Colonia eritrea, a proposito di una questione di frontiera e di percezione di imposte, da parte delle Autorità italiane, presso gli abitanti di un villaggio che il comandante di Cassala, Collinson-bey, considera facente parte del territorio anglo-sudanese.

« Il fatto è lungi dall'avere l'importanza attribuitagli: non si tratta che di tribù nomadi e abitanti villaggi presso la frontiera e che fanno il viavai col loro bestiame fra i due territori all'avvicinarsi dell'epoca del pagamento delle imposte. Questo incidente, che è stato subito appianato con soddisfazione dei due paesi, è stato molto ingrossato e dipinto sotto una falsa luce.

« I lavori della Commissione di delimitazione della frontiera, per cui il comm. Martini, governatore dell'Eritrea, ed il signor Collinson-bey sono delegati, sono stati sospesi a causa dei grandi calori della stagione e saranno sollecitamente ripresi.

« Per compiere questi lavori, però, occorre ancora non poco tempo a causa della grande estensione della frontiera orientale del Sudan che i delegati debbono delimitare. »

Un monumento a Dante a Zara.

Ci scrive *X.* da Trieste, 3:

A Zara, per cura di un Comitato di patrioti, verrà eretto in una piazza principale un monumento a Dante Alighieri, genio tutelare di queste terre.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

L'Italiano a Parigi. Questo titolo comprende due guide distinte destinate agli italiani che si recano a Parigi, e compilate da un nostro collega in giornalismo, il dottor B. Cittoni, che per la professione sua risiede già da qualche anno nella capitale francese.

Le due *Guide pratiche*, una dell'Esposizione universale, l'altra di Parigi e dintorni, costituiscono due eleganti volumi, legati in tela, di più che trecento pagine ciascuno, e sono arricchite di parecchie piante topografiche e numerosi acquerelli, fotografie, ecc. Costano rispettivamente L. 1 25 e L. 2 60, e sono edite dal Bemporad di Firenze.

CARLO DE AMEZAGA: *Manuale del marino militare e mercantile*, con incisioni, tavole e tabelle dimostrative, con appendice compilata da E. B. di Santafiora. — L. 5. — 2a edizione. — Milano, Ulrico Hoepli, editore.

EUGENIO BUCCI (E. B. di Santafiora): *Le flotte moderne — 1856-1900 — Complemento al Manuale marino.* — L. 5. — Milano, Ulrico Hoepli, editore.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 ottobre:

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 14,1 Massima + 20,4

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0.

(*Castello Medioevale - In riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 20,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 12,6

(*Piazza Castello - Nelle sinate al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 20,4
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 17,3

5 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 17, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

			3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		25 60	25 70
» — per novembre	»		25 35	25 30
» — 4 mesi da novembre	»		25 90	25 90
» — 4 mesi primi	»		27 00	27 00
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		28 50	28 50
» raffinato id.	»		105 25	105 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		28 75	28 87
» » 4 mesi da marzo	»		30 25	30 50
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, ottobre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani, Egiziani e Surata calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			3	4
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	—
per la consumazione	»	»	5,500	7,000
Importazioni	»	»	11,000	4,000

		3	4
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 61/64	5 19/16
per ottobre-novembre	»	5 11/16	5 45/64
per dicembre-gennaio	»	5 29/64	5 17/32
per febbraio-marzo	»	5 25/64	5 15/32
Americani in ribasso di 3/16.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	6 13/16	6 7/16
Fair Pernambuco e Maceio	»	6 11/16	6 11/16
» Ceara e Maranham	»	6 1/16	6 1/16
» Egiziano bruno	»	6 11/16	6 11/16
» M. A. broach	»	4 1/32	4 1/32
» Dhollerah	»	4 1/2	4 1/2
Good Dhollerah	»	4 3/4	4 3/4
Fair Oomraw	»	4 9/16	4 9/16
Good Oomraw	»	4 13/16	4 13/16
» Bengala	»	4 1/2	4 1/2

HAVRE, ottobre (sera)

		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,700	7,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	22,000	16,100
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, ottobre (sera)

		3	4
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per gennaio-marzo	»	19 40	19 50
Mercato fermo.			

BREMA, ottobre (sera)

		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Bank.		7 05	7 05

MAGDEBURGO, ottobre (sera)

		3	4
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Bank.		10 —	9 97

MARSIGLIA, ottobre (sera)

		3	4
Frumenti — Importazione quintali		—	40,140
» Vendite		—	4,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK

		3	4
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 5/8
» Parigi	»	5 20 3/8	5 21 1/4
Petrolio Standard White	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80	7 80
Cotone Middling	»	10 7/8	10 7/8
» » New Orleans	»	11 1/4	11 1/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		45,000	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,507	17,000
» pel Continente	»	—	—

Frumento rosso	D.	82 3/8	82 1/4
Grano turco	»	45 7/8	46 1/8
Farine extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/2	8 1/2
» — » pool pel corrente	»	7 15	7 10
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

5 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio mg. 1500, da L. 1 25 a 1 60.

Asti. — Barbera da L. 1 a 1 70. Uve comuni da L. 0 80 a 1 40. In totale mg. 180,000.

Canale d'Alba. — Freisa mg. 420, da L. 1 25 a 1 50. Barbera mg. 580, da L. 1 50 a 1 70. Uvaggio mg. 1020, da L. 0 75 a 1 10.

Canelli. — Moscato mg. 20,892, da L. 1 50 a 2 45. Barbera mg. 23,012, da L. 1 50 a 2 55. Uvaggio mg. 12,151, da L. 0 85 a 2 10. Freisa mg. 1902, da L. 2 25 a 2 50.

Casale Monferrato. — Uvaggio mg. 15,000, da L. 1 a 1 70.

Ceva. — Dolcetti mg. 4200, da L. 0 85 a 1 15.

Chieri. — Freisa mg. 12,700, da L. 1 a 1 85.

Fossano. — Uvaggio mg. 3790, da L. 0 80 a 1 40.

Nizza Monferrato. — Moscato mg. 1000. Uvaggio da L. 0 75 a 2. Barbera da L. 1 12 a 2 20. In totale mg. 50,000.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 20,315 da L. 1 a 1 40. Uve comuni mg. 12,500, da L. 0 75 a 1.

S. Stefano Belbo. — Moscato mg. 14,000, da L. 1 50 a 2 40. Dolcetti mg. 1850, da L. 1 20 a 1 50. Barbera mg. 5000, da L. 1 40 a 2 10. Freisa mg. 1000.

Torino. — Uvaggio mg. 5000, da L. 1 90 a 2 00 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Tortona. — Uva nera di collina mg. 5000, da L. 0 80 a 1 20. Uva bianca mg. 700, da L. 0 60 a 1.

Alba, 4. — Dolcetti mg. 17,300, da L. 0 80 a 1 65. Barbera mg. 15,230, da L. 1 20 a 1 85. Neirani mg. 2000, da L. 1 a 1 50. Freisa mg. 2180, da L. 1 30 a 1 40. Uve diverse mg. 5000, da L. 0 90 a 1 40.

Moncalieri, 4. — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 20 a 1 80.

Mondovì, 4. — Dolcetti mg. 16,000, da L. 1 a 1 25. Neirani mg. 4000, da L. 0 85 a 1 10.

Trino, 4. — Mg. 6500, da L. 1 10 a 1 36.

Il carbone.

Genova, 4 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 673 carri di carbone, di cui 260 pei privati.

Cambio ufficiale pel 5 ottobre L. **106 35**

Torino. — *Mercato dei cereali 4 ottobre 1900.* Compratori riservati. Affari di dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 26 00 — Grani esteri di forza, da 27 00 a 28 00 — Granoni da 14 75 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 17 25 a 18 50 — Avene da 17 75 a 18 25 — Avene superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 29 50 a 37 00 — Riso buratto da 38 00 a 39 00 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca N. da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 40 00 a 40 50 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

BORSA DI TORINO — 5 ottobre.

Rendita corso legale **99 42 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 35	106 45	106 12 1/2	106 20 1/2
Svizzera 4 1/2	106 15	106 25	106 05	106 15
Germania 5	131 —	131 10	130 90	131 —
Londra 4	26 70	26 81	26 74	26 78

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali, sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in gradazione fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 42 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	853 — 854 —	B. Sconto	176 — 176 —
			175 50 175 50
Ferr. Mer.	700 — — —	Ditto	226 — — —
Ferr. Med.	521 50 — —	**Obbligazioni**	
It. Comm.	671 — — —	Tram. Tor.	402 — — —
Cred. It.	589 — 589 —		

Cronaca della Borsa. — 5 ottobre. — Dopo il brio insolito di ieri, ritorna oggi la calma.

Non possiamo lagnarci di Parigi, che tenne l'Italiano sostenuto a 95 45, nè ci turba menomamente la politica estera; quindi si potrebbe vedere qualche giorno di sole almeno autunnale; ma il tempo assai che non lo permettano e lo osteggino, con probabilità di successo, i preparatori di nubi, che ci oscurano l'orizzonte coi loro frequenti, invernali quasi sempre dalle riflessioni, dalla loro abilità e dall'altrui indifferenza o debolezza.

Meno caldo le Azioni Banco Sconto si arrestavano stamane sulle 176 1/2, 176, ed è opinabile si mantengano su questo corso, che infine rappresentano i più bassi da lungo tempo praticati.

Offerta la Rendita contanti eroica; ricercate le operazioni, che valevano da 5 a 10 centesimi in più.

Il cambio a 106 40.

GENOVA, 4, ore 21,45. — Rendita contanti 99 52 — Fine corrente 99 60 — Prestito 100 50 — Banca 857 — Meridionali 678 — Mediterranee 561 — Metalli 159 — Banca Comm. It. 703 — Credito Italiano 5,0 — Rubattino 403 — Raffinerie 486 — Carburo 192 — Acciaierie Terni 1820 — Banca Sconto 178 — Raffineria n. 372 — Elettrotecnica It. 255 — Cambio 106 60.

Nullità.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 03
» » 3 1/2 0/0	— —	101 20
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 5
Consolidati inglesi	— —	98 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	392 —
Cambio sull'Italia	— —	3 1/4
Turco Nuovo	— —	22 30
Banca di Parigi	— —	1096 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 70
Banca Ottomana	— —	507 —
Argento fino	— —	114 25
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3580 —
Lotti turchi	— —	117 25
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 10
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	36 15

Tendenza irregolare.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Coll'aiuto della buona Provvidenza, che ha permesso a me, suo fratello, d'accorrere sul campo di battaglia, e, subito dopo di me, un amico, il cui valore ci dette la vittoria nel momento in cui stavamo per soccombere.

— Voi siete il fratello di Nicola Michaud?

— Sì, signora; se egli lo ha, per caso, dipinto suo fratello minore, ella può riconoscermi soltanto dal colore delle mie calze.

— Ah! siete dunque quel «Francesco dalle calze azzurre», quel villanello che inventa delle storie e che sogna da sveglio?

— Non è una storia, signora, che invento oggi e non sognavo ieri sera, glielo assicuro, aiutando mio fratello a difendere la sua vita.

— Vedo che il coraggio e il valore non mancano nella vostra famiglia, e ve ne felicito, amico mio. Ma non basta che Nicola Michaud si sia tratto quasi sano e salvo da quell'affare; bisogna che i birbanti che lo hanno aggredito siano puniti.

— Lo saranno, se Dio vuole.

— Dalla giustizia, certamente, perchè credo bene che avrete denunziato il fatto.

— No, signora; non dalla giustizia, perchè Nicola non vuol mischiarla in quell'affare, ma da lui stesso, all'occasione.

— Li conosce dunque i suoi aggressori?

— Credo, almeno, di riconoscerli.

La marchesa gettò di sfuggita un'occhiata su Francesco, cercando d'indovinare il senso delle sue parole. Ma il significato non ne era manifestamente minacciante per lei, perchè il giovane contadino, fidente nelle dichiarazioni di Nicola, credeva ad un agguato da parte degli allievi di Le Brun.

Nello sguardo limpido del giovane l'astuta marchesa vide bene che non c'era sospetto sulla sua persona. Rassicurata su quel punto, ella volle sapere se poteva esserlo egualmente riguardo a Nicola.

— Poichè la ferita di vostro fratello non è grave, — disse, — spero che potrà rimettersi presto al mio ritratto?

— Aspetta, per ciò, gli ordini della signora marchesa — rispose Francesco.

Ella pensò:

— Ritornerà; dunque è senza sospetto.

E disse:

— Io sarò a sua disposizione fin da domani; potete dirglielo.

Francesco s'inchinò e accennò ad andarsene; ma ella lo trattenne.

— Aspettate, giovanotto; non voglio lasciarvi andare così, senza avervi dato da bere e da mangiare.

— La ringrazio, signora; non ho nè fame nè sete.

— Oh! qualche piccola cosa..... Soltanto per provarvi la stima che ho pel fratello del mio pittore ordinario. Non crediate che intenda mandarvi in cucina..... No, voglio servirvi io stessa come se foste un principe..... Guardate, ecco mia sorella che viene espressamente per aiutarmi.

Maria d'Aubray, bella e distinta nella semplicità della sua toeletta, era, infatti, entrata nel salotto.

Francesco, allora, non ebbe più occhi che per lei. L'altra poteva fargli tutte le gentilezze, inventare per lui tutte le lusinghe; egli era tutto a quella fanciulla, tutto assorto nella contemplazione d'ogni suo gesto, attento ad ogni sua parola.

Riconoscendolo, ella gli sorrise di bel nuovo, e quel sorriso rievocò in lui il ricordo della dolce Madonna della cappella di Colombes..... Fu come se, vivente, la Santa Vergine fosse venuta a dirgli:

— Sei un buon giovane, Francesco, e ti prendo sotto la mia protezione.

Su un tavolino, in un angolo del salotto, vi era un vassoio d'argento con sopra un panino color d'oro, un pollo arrostito, un vasetto di marmellata e una bottiglia di vino vecchio d'Anjou. Tutto ciò preparato per la refezione della marchesa, nel pomeriggio, dopo la passeggiata.

La marchesa insisteva invano perchè Francesco sedesse a quel tavolino per ristorarsi; ma egli continuava a rifiutare.

— Aiutami a far mangiare questo giovane — disse ella alla sorella.

— Ma se non ho fame! — replicò Francesco.

— Non si può mangiare senza aver fame — disse gentilmente Maria d'Aubray — ma un uomo può sempre bere senza aver sete. Accetterete bene un bicchier di vino?

Riempì un bicchiere e glielo presentò. Egli v'intinse le labbra con tanta devozione, che la marchesa esclamò:

— Non si direbbe che beve il vino della Messa? Ma vuotate il bicchiere, amico mio. Dopo quello ve ne sarà un altro, se il vino vi sembra buono.

Il vecchio Michaud, che aveva avuto l'onore di bere col re Enrico, aveva insegnato le buone usanze ai suoi nipoti. Francesco teneva a mente le lezioni dell'avo, e credette bene di non poter esimersi dal bere alla salute delle due sorelle.

Alzò il bicchiere verso di loro e disse:

— Dio vi protegga e vi accordi tutte le benedizioni che desiderate.

Ma l'augurio era diretto evidentemente e unicamente alla fanciulla, cui fissava sempre il suo sguardo estatico.

Fu essa che gli rispose:

— Che Egli vi protegga e vi benedica egualmente, voi e tutta la vostra famiglia.

Raggiante, egli portò il bicchiere alle labbra per vuotarlo.

Ma la marchesa, a sua volta, credè di dover aggiungere:

— Grazie dei vostri buoni augurii; i miei vi accompagnino, voi e vostro fratello Nicola.

Allora, come se la mano di Francesco si fosse ad un tratto paralizzata, lasciò andare il bicchiere, che, a mezzo vuoto, cadde a terra e si spezzò.

Confuso, vergognoso, Francesco balbettò qualche parola di scusa, s'inchinò e uscì frettoloso, gettando tuttavia un ultimo sguardo sulla signorina d'Aubray, come per imprimere bene l'immagine di lei nella sua mente.

Dal di là della porta richiusa egli udì la marchesa che diceva:

— Dio, che brutto selvatico!

E Maria a rispondere colla sua voce d'angelo:

— Nè brutto, nè selvatico; gentile, al contrario, ma timido..... E Dio ci ordina l'indulgenza per gli umili.

— Rimetti le tue pie esortazioni al tempo in cui sarai monaca, mia cara.

Quelle parole non ebbero per replica che un flebile sospiro, seguito da un singhiozzo, il cui suono doloroso ferì l'anima sensibile di Francesco.

Era ancora tutto commosso, quando, incontratosi col portiere, questi gli domandò:

— Ebbene, avete fatta la vostra commissione? Avete visto la marchesa?

— Sì..... e anche sua sorella.....

— Ah! anche la sorella? Povera signorina! Quella sì che è da compiangere! — riprese il portiere abbassando la voce. — La obbligano ad entrare in convento per aumentare la fortuna di sua sorella maggiore. Credo che ella preferirebbe rimanere libera e maritarsi..... Ma è una così santa creatura, che finirà per rassegnarsi..... E il buon Dio avrà un'ancella fedele di più.

Francesco non stette a domandar altro e se ne andò col cuore angosciato.

Che cuore doveva avere quella marchesa che, per farsi più ricca, condannava la povera creatura alla solitudine, alla reclusione, all'addio eterno alle cose del mondo!

— La mia prima impressione non m'ha ingannato, — si diceva; — le due sorelle non si rassomigliano. Tanto la minore è degna d'ammirazione e di pietà, tanto l'altra mi pare creata per fare la sventura di tutti coloro che la circondano, bisogna amar l'una e diffidare grandemente dell'altra.

Al suo ritorno dal fratello, lo trovò non più coricato, ma seduto, mezzo vestito, sulla sponda del suo letto, sempre più triste e inquieto.

Vedendo entrare Francesco, gli domandò sollecito:

— Ebbene, hai visto la marchesa? Che t'ha detto?

— Che è dolente della disavventura toccatati e che è a tua disposizione pel momento in cui potrai ritornare al suo ritratto.

— Nient'altro?

— Nient'altro per te; in quanto a me, ella m'ha colmato di gentilezze e di complimenti.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Per fine mese
due giovani impiegati cercano pensione e camere presso famiglia distinta. — Scrivere: A. A. M. ferma posta, Torino. c 11799

Affittasi
a signore solo 2 camere eleganti mobigliate piano nobile, calorifero, acqua, ritirata, ingresso libero. — Rivolgersi portinaio, n. 51, via Maria Vittoria. c 11862

ALLOGGIO
di 10 camere al 2° piano, con acqua e gas in casa, Via San Tommaso, 7, portinaio. c 11466

D'affittare al presente.
alloggio di 8 membri, 2° piano nobile, esposto mezzodì, levante e ponente. Tutte le comodità. — Rivolgersi al portinaio, via Nizza, 71. 11608

Da affittare
pel 1° dicembre 1900
Bottega e retrobottega, con mobilio, in via Palazzo Città, n. 8. — Per trattative rivolgersi in via Ponte Mosca, 18. 11581

D'AFFITTARE
in via Cavour, N. 28
Al presente:
Alloggio a pianterreno, composto di 9 membri, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero.
Pel primo aprile 1901:
Alloggio al 2° piano, composto di 14 membri e due soffitte, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. — Visibile dalle 14 alle 16. c 11854

Da vendere
Caldaia a vapore semifissa-verticale-tubolare. Superficie riscaldata 7 mq.
Motore, tipo inglese.
8 H-P, a un cilindro.
Il tutto quasi nuovo, visibile presso Fratelli Debernardi, **Lingotto.** 11807

Da vendere
N. 4 porte botteghe in legno pace con cancelle e serrande esterne. N. 4 inferriate a volute ... Tutto in buonissimo stato ed a prezzi d'occasione. Rivolg. al portinaio via Massena, 15. c 11839

Istituto Privato
Asilo Fröbel - Scuole Elem. Lavori femm. - Ricamo - Piano Ripetizioni - Via Bidone, 24. c 11700

PROFESSORE
prenderebbe giovane studente, cure paterne, ripetizioni. — Rivolgersi Ditta Simondetti, via Po, 11. c 11801

Signore inglese
cerca dare lezioni propria lingua a signori, signore e bambini, ottime referenze. — Scrivere Mr W. Leithbridge, via Bogino, 17, città. c 11830

English Lessons
Henry Marrone
Via Ospedale, 12, p. 1°. c 11608

Città di Rivoli
Il 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Marchile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11074

Inglese
Lezioni a L. 2,50. Metodo indiscutibilmente l'unico. Corso in sei mesi. — Scrivere a **Henry Marrone**, via Ospedale, 12, p. 1°, Torino. Disponibile dalle 7 ant. alle 11 pom. c 11...

SIGNORA
dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo molto facile e breve. Prezzi miti. Lezioni inglese e tedesco date in italiano o francese. Per informazioni dalle 11 alle 18, via San Domenico, 34. c 11777

A persona seria
che disponga di L. 24 mila s'insegna il modo di guadagnare L. 200 alla settimana. Non si pretende nulla che a beneficio fatto. — Scrivere A. B. N° 111, posta. c 11781

Cerchiamo in ogni Comune Piemonte persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 11796 B

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Aymavilla. Giovedì. Da molto tempo più nulla ricevetti. Senza tue lettere, senza tue notizie, sono triste assai. Scrivimi tostochè puoi. Ti abbraccio. c 11838

Edera. Accompagna anche tu chi sai. Vedendoti sarò felice.
c 11827 **Edera.**

Gardenia. Venni 29 treno ... sorpresami arrivo tua assenza, tristissima delusione.
c 11810 **Duepi.**

Numero cinquanta. Se non completamente dimenticato sconosciuto concedermi appuntamento, parlarle.
c 11817 **Mario.**

28. Più tuo così non posso esserlo. Giuro innanzi al ... agli uomini amo te sola d'un amore che non ha confronto. Ripeto nessuno mai t'amò così ardentemente. Imponimi qualunque sacrificio sottoponimi qualsiasi prova troverai mi sempre pensiero te. Notti insonni, sospiri repressi, vita solitaria ecco recondito amor mio b.... carezze appassionate. c 11709

Bellezza delle mani
Le mani ben conservate, le mani pulite come uno specchio, sono indizio sicuro di delicatezza, di gentilezza, di spirito superiore, di raffinatezza, di proprietà, di educazione. Per conservare le mani e renderle morbide, bianche, graziose, il celebre Sapol Bertelli è provvidenziale, è tipico. La schiuma deliziosa, il profumo svariato e delicatissimo, le sostanze purissime che compongono il Sapol ne fanno un sapone principe.

SOMATOSE
ALBUMINOIDI DELLA CARNE - FACILMENTE SOLUBILI -
RICOSTITUENTE
efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.
→ VENDESI NELLE FARMACIE ←

MAGLIERIA da INVERNO
Presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, panciotti, gambali. Camiciette per signora in flanella a disegni. c 10603

Cercasi
persona seria che disponga da 14 a 20 mila lire per associarla in un'azienda con lavoro assicurato ed abbastanza rimunerativo. — Scrivere E. S. E., fermo posta, Torino. c 11780

Cercasi
socio capitalista per dare maggiore sviluppo ad un'Azienda tecnica bene avviata. — Scrivere 3420, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11821 F

GIARDINIERE
parla francese, cerca manutenzione giardini, terrazze, lavori speciali. — Via Drovetti, 26, dal portiere. c 11828

CARTOLINE
artistiche mai viste. Rivolg. al primo magazzino G. BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. c 11000

Due Biciclette splendide, Ingl., 1 da donna, 1 da uomo, prezzi incredibili. — Via Andrea Doria, 8, parrucchiere. c 11806

Giovane anni 36
educato, istruito, di sana costituzione e presenza, cerca occupazione presso famiglia signorile. — Scrivere Casella ..., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11815

Rappresentanti piazzisti articolo stoffe ricercansi ovunque. — Scrivere Dal Brun, Verona. 11809 V

Disegnatore
d'una grande tessitura in Jaquard e Ratiere, che conosce tutta la pratica e teoria, cerca posto come tale. *Oppure come direttore d'una piccola fabbrica.* Buoni certificati e referenze a disposizione.
Offerte a Jo 6811 X, *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 11820 X

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 140 M

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ - Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. 11748

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica sperimentata, idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, ed alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10315

PER FARE IL VINO
Pigiatoi da uva comuni e con diraspatore — Torchi per vinacce sistema *Mabil* perfezionato — **Pompe** da travaso — **Tubi** di gomma ed accessori cent. 3 1/2 — **Robinetteria — Accessori** per cantina — **Strumenti per l'analisi** del **mosto** e del **vino** — **Libri** di enologia — **Macchine per schiacciare i pomi.** 11691
ENRICO BARBERO e C.ia
Torino — Via Urbano Rattazzi, 5 — Torino.

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**. M.lle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 11611

1149 PIETRE LITOGRAFICHE
DA VENDERE.
Indirizzarsi: J. ..., via Nizza, n. 153. 1150g

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8475

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1312

Guida Genovese Costa
Amministrativa Commerciale Illustrata
in corso di stampa l'Edizione 1901
GENOVA-SAMPIERDARENA
25000 indirizzi — Immensa diffusione
Abbonamento L. it. **TRE.**

Guida di Torino
(G. MARZORATI)
Commerciale ed Amministrativa
73° Anno 1901
la più importante e la più diffusa
edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO
rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO
Il **18 ottobre 1900**, alle ore **9**, in via Ospedale, 28, avrà luogo **un'unica asta pubblica**, a partiti segreti, per provvista di N. **36 letti in ferro con pagliericcio** e N. **70 tonnellate carbon fossile** 1ª qualità Newcastle, secondo l'avviso d'asta. — Capitolati e condizioni sono visibili presso l'Amministrazione. 11831

CITTA' DI SAVIGLIANO
Liceo Comunale — Corso completo — Programmi governativi — Esenzione da qualsiasi tassa
11282 *Il Sindaco:* DOTT. G. BARALIS.

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 11808
Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere program. al Revv. Prof. Dott. M. CANONICA. 10825

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10186

TAVOLETTE DI MICRANINA
il migliore rimedio contro il mal di testa ... di ogni sorta
Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Marca di fabbrica
Contraffazioni vengono punite legalmente.

CERTA GUARIGIONE SCIATICA Chimico C. VISMARA SARONNO

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la* **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MOSCA olearia
Gli esperimenti finora eseguiti coll'EMETOSIO del Prof. Reale per allontanare la mosca olearia dall'ulivo sono perfettamente riusciti. Consigliamo quindi tutti i proprietari d'oliveti ad usare l'EMETOSIO con sicurezza di buon esito. Basta fare un'applicazione in agosto o settembre perchè l'EMETOSIO è molto aderente alle foglie, e le mosche non avvicineranno più l'olivo. Opuscolo *gratis* a tutti.
Abbiamo interesse a che gli esperimenti siano fatti sulla più vasta scala possibile, quindi, anche per le importanti modifiche dell'EMETOSIO, il prezzo per quest'annata è ridotto a lire novanta il quintale, merce franca in tutte le stazioni del Regno per almeno Kg. 50 — Pacco postale Kg. 5 L. 5,50; di Kg. 5 L. 6,50 al tutto il Regno. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini
L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Senesi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.
La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.
Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

BLENORRAGIA
Tutti sono finalmente convinti che per prevenire o curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.
Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare praticato finoggi dai ciarlatani ed impostori.
Ogni flacone con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flaconi L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Calvizie Canizie
Si è effettivamente risoluto l'antico problema di arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo. — La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge perfettamente lo scopo. — ATTESTATI: Morozzo (Cuneo), 4/4/900. Favorite inviarmi un altro fl. di Ricinina, essendomene trovata soddisfatta. Con stima vi riverisco, Caterina Dogliani.
Ravenna, 22/4/900. Vorrei che anche questa volta m'inviaste un fl. della loro rinomata Ricinina, al più presto possibile, essendo la loro Ricinina un vero rimedio efficace per i capelli. — Con stima e rispetto, Giulia Rivalta — Sobborgo Saffi, n. 6. — Ormai tutta l'aristocrazia usa la RICININA Lombardi e Contardi.
Si prepara *gratis* come tintura a gradazione. — Costa L. 5 il fl. e per posta L. 5,75 in Italia — Quattro flaconi F. 20 — cura completa in tutto il Mondo, valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

TOSSE
Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, e stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi* vera, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2,60 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

Neurastenia Impotenza
Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto e dimenticanze, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi.
Si riorganizzano le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con la forza ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

SIFILIDE
Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferto la terribile malattia. Gli osanna e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanto la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i doloretti vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.
La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI
Fra tutte le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis chiedendola con cartolina doppia.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,60 in tutto il mondo.
Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

DIABETE
Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.
Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.
La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda, 668, Buenos Aires.
In **Torino:** *G. Torta*, via Roma, 2 — In **Milano:** *A. Manzoni e C.*, via Salutti — In **Venezia:** *Farmacia Treda*, Campo San Canciano — In **Bologna:** *C. Bonavia e Figlio, Tedesco e Foligno*, — In **Genova:** *Farmacia Contardi*, ecc., ecc. 60 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o